

## XX SEDUTA

VENERDI' 25 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente SELIS

### INDICE

Congedi .....	589
Deliberazione: Mutamento di denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a 'Nughedu San Nicolò' " (C.C.A. n. 2). (Discussione e approvazione di o.d.g.):	
BALLERO .....	614
Disegno di legge: "Misure urgenti in materia di coordinamento di strutture organizzative regionali" (12). (Discussione e approvazione):	
MASALA .....	590-609
BALLERO, relatore .....	592-604-605
BONESU .....	593-607
MARTEDDU .....	595-608
TUNIS MARCO .....	596-604-607
CUGINI .....	599
LOBRANO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione .....	600
BERTOLOTTI .....	604
MARRAS .....	606
FLORIS .....	609
(Votazione segreta dell'emendamento numero 4) ..	610
(Risultato della votazione) .....	610
(Votazione per appello nominale) .....	610
(Risultato della votazione) .....	611
Documenti: "Proposta di legge costituzionale n. 453 - Atti Camera dei deputati, recante 'Modificazioni allo Statuto speciale per la Regione Sardegna' " (Doc. n. 4), "Proposta di legge costituzionale n. 1358 - Atti Camera dei deputati recante 'Modificazioni allo Statuto Speciale per la Sardegna' " (Doc. n.	

1). (Discussione congiunta e approvazione di ordini del giorno):	
BALLERO, relatore di maggioranza .....	614
MASALA, relatore di minoranza .....	616
MONTIS .....	616
Svolgimento di Interpellanze:	
SANNA GIACOMO .....	619
PALOMBA, Presidente della Giunta .....	621-628
SERRENTI .....	622
MARRACINI .....	623-625
FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici ..	623-626
GHIRRA .....	626
SECCI .....	629
Proposta di legge Manchinu - Usal E. - Loddo: "Norme relative alla sospensione dalla carica dei consiglieri regionali" (17). (Discussione e approvazione):	
BALLERO, relatore .....	611-612
LOBRANO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione .....	611-612
(Votazione per appello nominale) .....	613
(Risultato della votazione) .....	613

*La seduta ha inizio alle ore 9 e 07.*

LOMBARDO, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta del 1° ottobre 1994, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Ladu e Loddo hanno chiesto un giorno di conge-

do. Poiché non vi sono opposizioni il congedo è accordato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:  
"Misure urgenti in materia di coordinamento di strutture organizzative regionali" (12)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 12. Relatore il consigliere Ballero.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore è assente. Sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10 e 42, viene ripresa alle ore 11 e 30.)*

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che stiamo discutendo il disegno di legge numero 12. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, il disegno di legge numero 12 è stato presentato dalla Giunta adducendo l'urgenza di porre rimedio alla grave situazione di quasi paralisi determinatasi in seno all'amministrazione regionale in seguito alla sentenza numero 314 del T.A.R. Insieme con la richiesta di approvazione del disegno di legge veniva anche indicata una traccia da seguire al fine di evitare lo scoglio rappresentato dal controllo del rappresentante del Governo e eventuali nuovi contenziosi.

Io, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma anche come componente della Commissione competente, ho accolto integralmente le motivazioni che la Giunta aveva posto a sostegno della richiesta. Tuttavia esaminando il disegno di legge mi sono reso conto che esso veniva utilizzato (o sembrava venisse utilizzato o poteva essere utilizzato) come "legge ponte", come strumento cioè per cristallizzare determinate situazioni. Non si è quindi riusciti ad ottenere un risultato, che pur soddisfacendo le esigenze indicate dall'Assessorato, non pregiudicasse le ragioni di fondo della pubblica amministrazione e la sua necessità di essere rinnovata urgentemente attraverso una legge quadro. Su questa linea credo sussista un impegno, direi trasversale, da parte di tutti i Gruppi.

Avrei preferito che nella stessa occasione la Giunta avesse presentato anche la legge quadro, al fine di garantire l'Assemblea della diversa connotazione di questa legge rispetto a quelle che l'hanno preceduta, facendo sfumare così i sospetti che si possa tradurre in una proroga di funzioni. E se in relazione a chi svolge determinate funzioni cioè relativamente ai coordinatori generali, che costituiscono i vertici dell'amministrazione, indubbiamente esiste l'obiettiva necessità che siano confermati nel loro incarico per assicurare la continuità dell'attività amministrativa, non altrettanto si può affermare per quanto concerne altre funzioni. Perché? Perché per i dipendenti che esercitano quelle funzioni, salvo qualche rara eccezione, non esiste un provvedimento formale di nomina, e pertanto confermandoli si metterebbe in moto un meccanismo in forza del quale chi ha assolto di fatto determinate funzioni, sulla base di ordini di servizio, sulla base di incarichi non formali, potrebbe beneficiare successivamente di una posizione di vantaggio rispetto agli altri colleghi, perché l'esercizio di tali funzioni costituirebbe titolo ai fini della progressione in carriera e dell'affidamento di ulteriori incarichi.

In parole povere, questo significa che un incarico conferito mediante un atto non formale, attraverso il riconoscimento legislativo diventerebbe un servizio effettivamente e legalmente reso e conseguentemente utilizzabile (e giustamente utilizzabile) ai fini della successiva progressione di carriera. Pertanto credo che i colleghi della Commissione mi daranno atto che da parte mia sia stato profuso il massimo impegno ai fini della collaborazione, tant'è che ho anche sostenuto che alla Giunta dovesse essere conferito il potere, ovviamente per un periodo transitorio, di procedere alle nomine attraverso atti formali, soltanto però per l'attribuzione di quelle funzioni effettivamente indispensabili per l'attività amministrativa. Un'opinione che, nel corso delle discussioni, sembrava essere stata fatta propria anche dalla Giunta. Poi invece è stata sostanzialmente mantenuta la struttura originaria, perché è risultato che anche per quanto riguarda i coordinatori di livello inferiore a quello generale, i coordinatori di servizio, tre o quattro funzionari svolgerebbero attività con rilevanza esterna.

Io ho ricevuto casualmente, in questi giorni, una lettera inviata da uno di questi capi servizio, con la quale mi riferiva dello stato di una pratica, la cui domanda era stata presentata nell'88. Egli mi fa presente che a tutt'oggi (novembre '94) l'istruttoria delle pratiche relative è ferma al 1987 e soltanto quando si passerà all'esame delle pratiche del 1988 la domanda in questione potrà ottenere risposta. E allora io mi chiedo: dove sta la correttezza dei servizi, dove sta la ragione di fondo che lei, signor Assessore, ha giustamente indicato a motivazione di questa richiesta, e cioè l'urgenza, l'urgenza di tenere, di mandare avanti l'attività amministrativa? Se un ufficio diretto da un responsabile che a ricevuto (in questo caso sì) l'incarico, con atto formale, costringe il cittadino ad attendere sette anni prima di ricevere una risposta, come si fa a parlare di urgenza di mandare avanti l'attività amministrativa?

Questa legge, quindi, non deve essere un'occasione per consentire a chi già ricopre l'incarico, di mantenerlo. E' assolutamente necessario che il problema venga visto sotto un profilo oggettivo e soltanto oggettivo, per sgombrare il campo dal dubbio che questa legge costituisca solo lo strumento per la sistemazione di uno, due, tre, massimo quattro funzionari. Se la legge perde i caratteri dell'astrattezza e della generalità diventa un provvedimento mirato, e allora su questo tema non potrà mai raccogliersi il consenso, né dell'Assemblea, né - io ritengo - degli stessi lavoratori.

Io considero questo mio intervento non contro, bensì a favore dei lavoratori, perché tende a tutelare le posizioni giuridiche di coloro che sono rimasti esclusi da questa situazione. E la situazione è aggravata ancora di più dal fatto che proprio per le categorie per le quali non esiste un atto formale (salvo ripeto, quelle tre, quattro eccezioni) si vuole superare anche il limite dei sei anni previsto dalla legge numero 41. Mentre per i coordinatori generali, per i quali si è trovata una soluzione a mio giudizio razionale, il limite del sessennio è stato mantenuto. Allora evidentemente c'è qualcosa che non torna.

Ecco perché io condividevo pienamente, totalmente l'opinione espressa dall'Assessore in seno alla Commissione quando voleva limitare il provvedimento stesso ai soli coordinatori generali.

Lo spirito della sentenza numero 314, quello che si trae anche dall'indicazione che è stata data dalla Corte dei Conti, è infatti quello della garanzia della continuità amministrativa con riferimento ai vertici dell'amministrazione, onde consentire anche di mantenere quella separazione tra l'attività politica e l'attività amministrativa, alla quale nella stessa relazione della Giunta si fa riferimento e che io condivido.

Utilizzando questo strumento, partendo da questi presupposti esattissimi (anche se si possono fare delle valutazioni in ordine al perché si è arrivati a questo punto), condivido nella situazione attuale la motivazione di fondo che secondo la Giunta ha determinato questa iniziativa legislativa; cioè l'urgenza. E questa urgenza viene in conclusione mantenuta, confermata e giustificata solo per i vertici dell'amministrazione.

Non è vero che viene ritardata l'esecuzione delle pratiche se alcune pratiche vengono trasferite da Nuoro a Sassari per la firma, perché si tratterà di dieci giorni, di qualche giorno in più rispetto alla norma. Del resto attualmente perché un provvedimento venga adottato si attendono quattro o cinque anni; quindi non credo che cinque giorni in più siano assolutamente determinanti. E in ogni caso, anche a prescindere da queste considerazioni, l'estensione di questo provvedimento a coloro che non hanno avuto l'incarico di coordinatore con atto formale può essere (e sarà senz'altro) causa di un contenzioso giurisdizionale al quale sarà difficile sottrarsi. Alla fine ci troveremo di fronte a situazioni di fatto e quindi alla necessità di correre ai ripari attraverso "leggi ponte", "leggi tampone" per garantire validità giuridica agli atti nel frattempo formati da questi funzionari.

E allora, in conclusione, il disegno di legge ha una sua obiettiva giustificazione perché la situazione di fronte alla quale questa Giunta si è trovata è una situazione di assoluta paralisi - su questo siamo perfettamente d'accordo - però il provvedimento deve essere adottato per soddisfare l'esigenza primaria che lo sottende (e cioè l'urgenza) senza creare presupposti e condizioni che contribuiscono ad incancrenire e aggravare le situazioni interne all'amministrazione stessa. La legge andrebbe accompagnata immediatamente da un esame puntuale e veloce dei progetti di legge già

presentati in ordine alla definitiva sistemazione del problema dell'amministrazione regionale, condizione indispensabile perché questa possa effettivamente rinnovarsi; diversamente qualunque tipo di riforma venisse portata avanti non sortirebbe alcun risultato.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

**BALLERO (Progr. S.F.D.), relatore.** Signor Presidente, colleghi, io ho ricevuto incarico dalla Commissione di riferire all'Aula sul contenuto di questo disegno di legge, che pur recependo in parte l'originaria proposta della Giunta regionale se ne discosta in alcuni punti. La Commissione infatti ha affrontato questo problema conscia della gravità della situazione e della necessità di intervenire con tempestività, e a questi fini ha svolto una istruttoria ampia e approfondita tenendo anche una serie di audizioni con le organizzazioni sindacali e l'Assessore degli affari generali.

Il problema era ed è complesso perché da un lato occorre ridare efficienza ad una macchina regionale che è sull'orlo della paralisi, se non già paralizzata, dall'altro esiste una sovrapposizione di leggi che in questi ultimi anni ha creato una ragnatela tale da cui è difficile uscire con provvedimenti legittimi; infatti tutti i provvedimenti adottati negli anni passati sono caduti sotto la mannaia delle decisioni della Corte dei Conti o del TAR. Non ci sono quindi oggi - e l'abbiamo accertato - le condizioni per poter procedere alle nomine secondo le procedure previste dalla legislazione vigente.

Faccio un passo indietro: da che cosa nasce il problema dell'urgenza dell'approvazione di questa legge? Nasce dal fatto che il Tribunale amministrativo regionale e poi il Consiglio di Stato hanno annullato il decreto di approvazione della graduatoria del concorso interno per l'accesso alla qualifica funzionale dirigenziale; qualifica che costituisce il presupposto necessario per poter essere nominati coordinatori generali. Venendo meno la qualifica di dirigente è pertanto venuta meno la regolare preposizione al coordinamento generale delle persone che erano state investite di tale funzione. Questo ha determinato quella situazione

di paralisi cui ho fatto riferimento prima.

Ora è vero che la legge numero 32 prevede che in mancanza del coordinatore di settore provveda il coordinatore di servizio e, in mancanza del coordinatore di servizio provveda il coordinatore generale e in mancanza del coordinatore generale provveda l'Assessore, però è anche vero che esistono determinate funzioni che sono specificamente attribuite ai coordinatori generali (per esempio in materia di provvedimenti relativi al personale) e che pertanto l'impossibilità di avere un collegio dei coordinatori generali finisce col determinare la paralisi dell'amministrazione. La Commissione ha ritenuto di non poter seguire la proposta iniziale della Giunta, quella cioè che consentiva la nomina in deroga dei coordinatori generali e dei coordinatori di servizio, perché ha valutato che l'eventuale nomina in deroga dei coordinatori di servizio, senza criteri, senza graduatorie, senza possibilità, per mancanza di strumenti, in questo momento, da parte dell'amministrazione, di effettuare una reale comparazione, non avrebbe avuto vita lunga.

Per quanto riguarda i coordinatori generali, invece, che ricordo possono essere nominati anche al di fuori del personale dell'amministrazione, la procedura legislativa consentiva un'immediata nomina perché, pur ovviamente con l'obbligo di motivazione del provvedimento, non vi erano graduatorie, punteggi e comparazioni da osservare.

Quindi l'orientamento della Commissione è quello di coprire tutte le funzioni di coordinamento generale che danno un primo spazio di ripresa all'attività dell'amministrazione e, per quanto riguarda i coordinatori di servizio, di prendere atto della situazione esistente, confermando di fatto quei tredici funzionari che erano in attività sino al 13 di ottobre, cioè sino a venti giorni fa.

La nomina dei coordinatori di servizio è possibile perché fa riferimento ad una situazione di fatto incontestabile, che può essere posta a presupposto del provvedimento di nomina, e nello stesso tempo risponde all'esigenza di non lasciare scoperte, in una fase così delicata per la nostra economia agricola, le strutture periferiche degli ispettorati, che devono necessariamente portare avanti un'attività che rischierebbe di restare paralizzata se tutto dovesse tornare a Cagliari. Al di là

di queste ipotesi - ripeto - di queste poche situazioni relative ai coordinatori di servizio, il disegno di legge si pone l'obiettivo di risolvere il grave problema della copertura dei vertici delle singole amministrazioni, e quindi prevede le modalità di nomina dei coordinatori di servizio e degli ispettori del servizio ispettivo.

Anche in questo caso, proprio perché si parte da una situazione di fatto, che è venuta meno per effetto delle decisioni del TAR cui ho fatto prima riferimento, la nomina dei coordinatori generali è prospettata attraverso due diversi meccanismi; il disegno di legge, cioè, prevede la nomina con provvedimento della Giunta, al coordinamento generale cui erano preposti e da cui sono decaduti, di tutti quei coordinatori generali che non hanno superato il limite dei sei anni di mandato o che non lo superano per effetto del provvedimento. Per quanto riguarda le strutture che rimangono così scoperte, il disegno di legge tende a riconfermare nel rispetto delle procedure ordinarie, il potere della Giunta di nominare anche tutti i restanti coordinatori generali, attingendo, non esistendo più una fascia dirigenziale, dall'ultima graduatoria utilizzabile, l'ultima certa, non impugnata, non annullata, cioè dal personale in servizio in quella struttura che alla data del primo gennaio 1986 risultasse inquadrato nella settima qualifica funzionale. Ovviamente questo consente di comparare tutti coloro che erano stati collocati nella nona qualifica funzionale in virtù del provvedimento annullato dal TAR; consente di valutare quelli che si trovano nella ottava qualifica, consente di valutare quelli che in settima qualifica si trovavano già alla data del primo gennaio 1986.

Credo che ci sia poco da aggiungere se non sottolineare che abbiamo preso atto che in questi ultimi anni in questa materia sono state già approvate nove leggi regionali, che hanno disciplinato aspetti talvolta minuti, talvolta rilevanti. Questa, se il Consiglio l'approverà, sarà la decima. Noi auspichiamo che con questa decima legge si sia chiuso un ciclo e che la prossima possa essere davvero una legge organica sul personale che consenta una rimessa in attività, in efficienza dell'apparato amministrativo regionale.

Speriamo che si rifugga per il futuro da provvedimenti minuti di deroga, di deroga alla deroga

e quant'altro è avvenuto in questi anni passati. Quindi, io credo che il Consiglio possa pervenire all'approvazione di questo disegno di legge tenendo anche conto che nel corso delle audizioni la Giunta ci ha segnalato che, entro il corrente anno, presenterà al Consiglio un disegno di legge organico di attuazione della "421". Ricordo che il collega onorevole Masala, ha già presentato una sua proposta di attuazione della "421" che è in carico alla Commissione, quindi io credo che il Consiglio possa essere certo che questa che oggi esamina sarà la legge che chiuderà un ciclo di provvedimenti minuti e che la prossima sarà una legge organica, di riordino di tutta la materia relativa al personale della Regione, senza la quale, siamo consapevoli, la Regione non può funzionare.

Un'ultima osservazione, perché vi sono indubbiamente aspettative di un impegno che non si limiti solo alla risoluzione del problema relativo ai coordinatori generali. Per quanto riguarda i coordinatori di servizio e di settore ho già detto le ragioni per le quali in queste condizioni non è possibile, pur volendo, trovare uno strumento legislativamente corretto per supplire al vuoto che si è determinato. Il problema certamente verrà risolto se il Consiglio riuscirà ad esaminare il provvedimento organico; se non ci dovessero essere le condizioni per arrivare in tempi rapidi all'approvazione di questo provvedimento, io credo che non solo la Giunta ma anche la Commissione possano già da ora confermare l'impegno ad esaminare e a portare eventualmente in Aula provvedimenti specifici per risolvere il problema del coordinamento di servizio e di settore, ma io credo che questo non si verificherà.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

**BONESU (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, il collega Masala si meravigliava che l'istruttoria di determinate pratiche presentasse un arretrato di sette anni, ma vorrei ricordare al Consiglio che l'ordinamento in servizi e settori dell'amministrazione regionale ormai data a sedici anni e, salvo quelle dei coordinatori generali e di alcuni coordinatori di servizio, non è stata effettuata in questo lasso di tempo alcun'altra nomina e ciò ha deter-

minato la situazione di *caos* in cui versa l'amministrazione regionale; situazione aggravata da pronunce giurisdizionali e soprattutto dalla non volontà di applicare la normativa del 1978 e quella successiva.

Credo che occorra invertire il senso di marcia dell'amministrazione regionale; la funzionalità della macchina regionale è infatti legata al corretto funzionamento di tutte le sue strutture, per cui andrebbero nominati con urgenza non solo i coordinatori generali ma anche quelli di servizio o di settore. Il problema è che in un'amministrazione che non ha mai valutato i propri dipendenti, nella quale la meritocrazia è stata sempre messa in secondo ordine rispetto alle affinità clientelari, partitiche, rispetto al frequente servilismo nei confronti del politico di turno, è assolutamente impossibile in questo momento, senza una legge organica, procedere alla nomina dei responsabili di tutte le strutture regionali, perché l'unico criterio adottabile sarebbe il criterio oggettivo dell'anzianità.

E' evidente invece che la nomina dei responsabili delle strutture non può avvenire sulla base del semplice criterio di anzianità, perché tale nomina presuppone delle capacità che non sono certamente acquisibili esclusivamente con l'anzianità. Quindi in questo momento non si può procedere alle nomine per tutte le strutture, come sarebbe invece opportuno. Il disegno di legge all'esame del Consiglio è quindi un provvedimento minimo e temporaneo, minimo perché cerca di assicurare quanto meno ai vertici delle strutture la presenza di soggetti abilitati, ed è un provvedimento temporaneo in quanto tende a conservare, in attesa di una normativa organica, la situazione esistente. Con questo disegno di legge, infatti, per i coordinatori generali e per i coordinatori di servizi che hanno i requisiti e hanno avuto una regolare nomina (ovviamente prescindendo dal terremoto che ha investito le qualifiche, perché non solo nell'amministrazione regionale non vi è chiarezza sulla titolarità delle strutture, ma ultimamente, a seguito delle pronunce del T.A.R., non vi è neanche chiarezza sulla qualifica rivestita dai dipendenti), per questi coordinatori - dicevo - si prescinde nella nomina dall'attribuzione dell'ottava e nona qualifica attingendo, invece, da tutti coloro che si trovavano nella settima qualifica alla data del pri-

mo gennaio 1986.

Il fatto che dobbiamo andare indietro di otto anni per trovare la certezza la dice lunga sul *caos* giurisprudenziale ma anche legislativo in cui si è operato in tutti questi anni, *caos* da cui occorre uscire con una legge organica, con una legge che conferisca a qualcuno la responsabilità di valutare i dipendenti e preveda delle sanzioni per la mancata valutazione; valutazione che in passato doveva essere curata dagli Assessori e dai coordinatori generali e che non sempre è stata effettuata. Una fuga dalle proprie responsabilità che la nuova legislazione deve prevenire e severamente punire, perché non è possibile che la funzionalità della macchina regionale sia legata alla non valutazione, al considerare tutti i dipendenti sullo stesso piano.

A parte le barzellette sui dipendenti regionali, noi sappiamo che all'interno della struttura regionale ci sono impiegati e funzionari di ottimo livello, che lavorano col massimo impegno, ci sono anche persone che una volta assunte ritengono che l'unico loro dovere sia passare in ufficio il 27 a ritirare lo stipendio. Non si possono quindi mettere tutti i dipendenti sullo stesso piano. Occorre che la meritocrazia si affermi all'interno della struttura regionale, perché se i più capaci e meritevoli assumeranno le responsabilità che a loro competono il funzionamento di questa macchina regionale sarà senz'altro migliore; senz'altro non ci saranno più ritardi di sette anni nelle istruttorie.

Questo provvedimento volto a conservare l'esistente, il poco esistente, non contestabile, nel ridare alla Giunta un potere discrezionale di nomina dei coordinatori generali, è un provvedimento che vale per l'immediato, che va adottato per l'immediato ma certamente non è un provvedimento che può assicurare a questa Giunta o alle Giunte che si succederanno in questa legislatura la funzionalità della macchina regionale. L'azione politica che la Giunta può intraprendere, gli indirizzi che il Consiglio può dare, se non si adotteranno i necessari provvedimenti resteranno pertanto lettera morta e saranno frenati da una macchina burocratica incapace di procedere al ritmo che la Sardegna esige.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (P.P.I.). Signor Presidente, due brevi riflessioni sul disegno di legge numero 12. Condivido naturalmente l'impostazione e le motivazioni tecniche, giuridiche e anche politiche magistralmente illustrate dal Presidente della Commissione onorevole Ballero. Devo dare però atto anche al collega Masala, che ha seguito con puntualità e anche con molta competenza i lavori della Commissione, degli atteggiamenti costruttivi tenuti nel formulare questo provvedimento che, a parte alcuni aspetti di minore importanza, aveva a mio parere tutte le caratteristiche per essere votato all'unanimità.

L'Assessore ha colto subito l'urgenza di un provvedimento capace di offrire soluzione a un problema così devastante come quello che si poneva all'amministrazione regionale con la scadenza, il 31 ottobre 1994, dei coordinatori generali e di servizio. La Giunta ha così predisposto e ha approvato un disegno di legge che è stato tempestivamente rinviato in Commissione; debbo però anche dire che all'urgenza si è coniugata la disponibilità a verificare con il Consiglio e con la Commissione le soluzioni più opportune e più idonee per dare risposta a un problema che è sì contingente, ma che si somma purtroppo da anni ad altre contingenze.

I punti sui quali mi pare occorra soffermarsi riguardano prima di tutto la volontà nostra, del Consiglio, di garantire la continuità amministrativa nell'organizzazione regionale, cioè di evitare che l'amministrazione regionale rimanga acefala, che tutta o quasi tutta la parte della dirigenza, dell'alta dirigenza dell'amministrazione regionale venga a mancare con conseguenti gravissimi problemi di funzionamento, di funzionalità per gli Assessorati regionali e per gli enti. Ma la sensibilità che si è avuta nel cercare una soluzione, una risposta immediata, a questo problema, si è tradotta anche nell'attenzione a non intaccare in nessun modo lo stato giuridico soggettivo o oggettivo del personale della Regione; cioè la legge ha tutte le caratteristiche di una legge provvisoria e transitoria nel rispetto assoluto dello stato giuridico del personale della Regione.

L'Assessore dice che è una legge sterile, un termine abbastanza plastico per dimostrare che è una legge che non incide per niente nei procedi-

menti futuri e che non intacca la posizione attuale dei dipendenti della Regione; questo per il grande rispetto che noi abbiamo, che io ho per il personale della Regione, consapevole come sono che la macchina della Regione funziona, che il rapporto della Regione come delle altre istituzioni con i cittadini si vivifica e diventa effettivo se gli strumenti di trasmissione delle decisioni politiche amministrative sono efficaci ed efficienti, e soprattutto se chi ne fa parte è motivato e convinto, altrimenti gli atti di amministrazione e di governo rimangono atti, questi sì, davvero sterili.

Ecco, questa doppia preoccupazione, questa doppia sensibilità io ho colto nel progetto di legge della Giunta che abbiamo contribuito in qualche modo a migliorare. Emerge subito l'esigenza, che è sottolineata, ma che credo verrà riconfermata anche dalla Giunta - lo diceva il collega Ballero -, che il punto di approdo e di partenza, l'alfa e l'omega, sia costituito dal disegno di legge di attuazione della legge numero 421 e che questo Consiglio si deve impegnare davvero a predisporre e ad approvare con grande tempestività. E' questo il punto sul quale noi faremo convergere tutte le volontà di rendere davvero efficace ed efficiente l'azione amministrativa della macchina regionale perché siamo convinti che ciò costituirebbe davvero un salto e un passaggio storico per il riordino generale degli uffici e dei meccanismi di funzionamento della Regione.

La Giunta su questo si è impegnata e noi ne abbiamo preso atto e ci adopereremo affinché questi impegni vengano tradotti in atti conseguenti nei tempi che sono stati indicati; perché è sul rispetto di quei tempi che abbiamo basato la nostra decisione di votare questo provvedimento.

Il disegno di legge che stiamo esaminando introduce, mi pare, alcuni criteri innovativi nella scelta della dirigenza regionale, nella scelta per esempio dei coordinatori generali; il primo è quello (quasi di stile anglosassone) che, pure in maniera così *soft*, così tenue, prevede che la Giunta regionale, pur mantenendo fermi i principi generali dell'ordinamento dei dipendenti pubblici, possa scegliere con grande discrezionalità i massimi vertici dell'amministrazione regionale.

Questo criterio noi l'abbiamo accolto, l'abbiamo anche introdotto negli articoli di questa

legge. Non siamo però voluti andare oltre il dettato dell'articolo 1 della legge numero 41, cioè non abbiamo voluto superare il limite del sessennio; chi ha ricoperto quindi per più di sei anni quegli incarichi o chi supererà i sei anni durante il periodo di efficacia di questa norma non potrà essere confermato.

E' una norma questa che viene da alcune parti contestata; è vero, ci sono i pro e i contro, c'è l'altra faccia della medaglia. Io però sono convinto che sia una scelta opportuna per l'amministrazione regionale; è vero che mortifica professionalità ormai consolidate e rafforzate in un ramo dell'amministrazione regionale, ma sappiamo che la perfezione è sempre nemica del bene. Credo quindi che la linea maestra che la legge numero 41 ha tracciato debba continuare ad essere seguita; e questa legge si colloca proprio all'interno di essa.

Per quanto riguarda i coordinatori di servizio, è vero, la legge sembra operare una discriminazione, perché prevede la conferma degli incarichi anche oltre il sessennio, apparendo quindi un atto di proroga per coloro che già esercitano quelle funzioni. Io però non credo che questa legge costituisca un atto discriminatorio, credo invece che consenta di mantenere le biglie ferme, posto che per tutti i problemi che sono stati elencati, e che la Commissione stessa in settimane di intenso lavoro non è riuscita a risolvere, si lascia aperta la porta a qualunque futura soluzione. E debbo dire che personalmente mi sono battuto per questa conferma, perché costituisce un atto di giustizia, per esempio, nei confronti degli uffici periferici della Regione.

Se noi con questa norma avessimo decapitato completamente, con conseguente impossibilità di emanare atti esterni, la dirigenza di alcuni particolari uffici periferici della Regione (mi riferisco in particolare agli Ispettorati agrari) avremmo reso un pessimo servizio, non tanto ai dipendenti regionali, non tanto all'amministrazione in sé (anche se avremmo dovuto caricare ancora una volta sugli Assessori o sui coordinatori generali un lavoro che non è di loro stretta competenza) ma alla popolazione perché avremmo sguarnito quelle postazioni, quegli avamposti della Regione nelle periferie della nostra Isola.

C'è infatti, signor Presidente della Giunta, un

profondo distacco, uno stacco organizzativo tra gli uffici periferici della Regione e il centro della Regione, che avvertiamo ogni giorno. Non c'è l'Assessore della pubblica istruzione, ma debbo dire che gli uffici periferici della tutela del paesaggio stanno facendo acqua da tutte le parti, che non stanno assolutamente funzionando, che l'ufficio di Nuoro ha 2.000 pratiche ferme, che c'è un rapporto totalmente conflittuale con le amministrazioni pubbliche prima di tutto; e non parliamo dei privati. Io credo che sia tempo di mettere mano immediatamente, nei limiti del possibile, alla soluzione di questo problema, perché i cittadini pur in questo momento di grandi rivoluzioni, alla fine attendono risposte concrete e immediate ai problemi che quotidianamente devono affrontare.

La prego quindi, signor Presidente della Giunta, di affrontare con una certa urgenza questi problemi. Noi - lo ripeto - abbiamo compiuto un atto di giustizia scegliendo di mantenere fermi gli attuali coordinatori di servizio; di fatto si tratta di una semplice proroga che permette a coloro che sono stati nominati con atti certi e perfetti di continuare, nell'arco di efficacia di questa norma, il loro lavoro al servizio dei cittadini. Io auspico che tra qualche mese, signor Assessore, si torni a parlare in quest'Aula di questi problemi, ma in maniera più compiuta, più completa, per andare ad un riordinamento generale degli Uffici della Regione, per operare davvero una riqualificazione del personale, oggi demotivato, e persino - lo sappiamo tutti - poco convinto del disegno di legge che noi stiamo votando.

Questo è un disegno di legge che probabilmente scontenta tutti, che probabilmente è buono anche per questo, che però non è finalizzato a motivare il personale della Regione, ma ha come fondamento politico l'impegno che la Giunta ha assunto di portarlo immediatamente in Aula per una riforma organica della materia.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

**TUNIS MARCO (F.I.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, Forza Italia ha votato, in Commissione, contro il disegno di legge in materia di coordinamento di strutture organizzative regiona-



li ora all'esame del Consiglio; quindi si è posta in posizione diversa rispetto ai Gruppi della maggioranza. Si è dichiarata contraria non per becero ostruzionismo, ma perché questo disegno di legge non convince, perché non assolve alle finalità per cui è stato elaborato. Parrebbe costituire un tentativo di introdurre ulteriori elementi di discrezionalità nella nomina dei massimi responsabili dell'apparato burocratico regionale, perché con la scusante della continuità amministrativa, permette di nominare, oltre i coordinatori generali, oggi in funzione, anche altri, in deroga alle disposizioni fin qui contenute in legge.

Non voglio certamente dubitare della buona fede ma con la scusante della buona funzionalità della amministrazione, in un momento di grande conflittualità, si concede la possibilità di nominare delle persone che possono essere gradite a una determinata parte politica. Il disegno di legge nasce da un fatto che non era prevedibile e contingente: l'annullamento da parte del TAR Sardegna della graduatoria per l'accesso alla qualifica funzionale dirigenziale. Già questo fatto non è accettabile come presupposto, perché se il TAR Sardegna ha emesso una sentenza di annullamento lo ha fatto a ragion veduta, perché ha ravvisato una violazione dei principi più elementari di equità di trattamento del personale. Noi cerchiamo di scavalcare di fatto le decisioni del TAR con una scusante, quella del blocco della burocrazia regionale, peraltro, come poi dimostrerò, non vera.

Quanto stabilito dal TAR Sardegna non è cosa da poco, se è vero che il Consiglio di Stato ha respinto, in data 8 novembre 1994, la richiesta di sospensiva inoltrata dalla Regione della sentenza del TAR Sardegna. Cioè se proprio si voleva mettere una pezza, approvare un provvedimento tampone, ciò doveva essere fatto tempestivamente, rapidamente, in modo folgorante, agli inizi dell'attività della Giunta regionale. Ma siccome si è arrivati a una pronuncia con la quale il Consiglio di Stato conferma la sentenza del TAR, evidentemente le violazioni ci sono state.

Tanto vale allora, abbiamo detto in Commissione, anziché perdere del tempo confrontandoci per assumere decisioni provvisorie occorre mettersi al lavoro per riesaminare tutta la normativa e approvare immediatamente un progetto di legge

di attuazione della legge nazionale numero 421.

Il collega Masala mi conferma che è riuscito a presentare per tempo una proposta di legge di attuazione della legge numero 421, facendo ciò che noi avevamo chiesto alla Giunta regionale e che il Presidente stesso, nelle sue dichiarazioni programmatiche, aveva preannunciato come una esigenza prioritaria. E' stato quindi accertato un comportamento da parte della amministrazione regionale che ha influito nelle valutazioni del personale avvantaggiando alcuni a danno di altri; comportamento che è stato condannato dal TAR Sardegna e dal Consiglio di Stato. Spetta a noi, Gruppo di Forza Italia, mettere in evidenza politicamente questo aspetto: siamo contrari ad atti non trasparenti, clientelari, ad atti cosiddetti fotografati. Fotografati nel senso che con la giustificazione di una continuità amministrativa, continuità amministrativa peraltro riconosciuta soltanto rispetto alle funzioni svolte dai coordinatori generali e dai coordinatori di servizio, si finisce per approvare una normativa a favore solo di determinate persone ben individuate.

Per quanto riguarda i coordinatori generali sono solo una parte quelli confermati rispetto ai posti disponibili, gli altri verranno nominati con procedure diverse; per i coordinatori di servizio addirittura si arriva, per settanta posti disponibili, a doverne confermare dieci, con una fotografia ben precisa, mentre gli altri sessanta posti verranno ricoperti in maniera diversa. Ma l'azione amministrativa la svolgono soltanto i coordinatori generali e quelli di servizio? Ci siamo dimenticati dei coordinatori di settore? L'attività amministrativa la svolgono non solo il generale di corpo d'armata ma anche i generali e i colonnelli che forniscono tutto il materiale per le azioni, in questo caso, amministrative.

Certamente, qualcuno potrebbe obiettare che estendere tale normativa ai coordinatori di settore richiede una valutazione più generale. Bene, allora noi diciamo: affrontiamo il tema alla radice, con una legge organica e non con una legge tampone. E non me ne vogliano alcuni dipendenti della Regione; non stiamo colpendo certamente loro. Noi stiamo esaminando le posizioni politiche tenute dalla Giunta regionale che, mentre predica nelle dichiarazioni programmatiche in un certo

modo, poi, con la giustificazione di una esigenza di straordinaria amministrazione, procede a degli atti che noi consideriamo - scusate il termine - clientelari, perché questo non è certo un modo trasparente di operare.

Per sopperire a tale prevedibile situazione, lo stesso organo amministrativo non ha trovato di meglio che predisporre un disegno di legge che scavalca la sentenza del TAR Sardegna, prendendosi poi dodici mesi di tempo per preparare una legge di riforma organica dell'apparato burocratico-amministrativo regionale. Nel frattempo i funzionari nominati illegittimamente possono continuare a svolgere il loro mandato e a incamerare le relative indennità.

Ma non basta, questo disegno di legge introduce ulteriori elementi discrezionali nella scelta dei funzionari che devono essere chiamati a ricoprire gli incarichi vacanti. Questo emerge da un esame meno superficiale del disegno di legge e dal contenuto della relazione di accompagnamento, oltre che dalla lettura della prima stesura del disegno di legge stesso; viene data ampia discrezionalità al Presidente della Giunta regionale e agli Assessori, che nella scelta si baseranno sulla anzianità di servizio, sulla competenza, sulla professionalità, eccetera. Professionalità e competenza scaturiscono dall'anzianità di servizio, la capacità invece deriva dalla preparazione del dipendente, che non è menzionata, a meno che non sia stata considerata sinonimo di quell'eccetera, indicato nella relazione a pagina 2, sesto'ultima riga.

L'anzianità come parametro di valutazione è in contrasto con lo sbarramento imposto dalla legge regionale numero 41 del '93 che prevede che l'impiegato non possa svolgere compiti di coordinamento nella medesima struttura per più di sei anni. L'estensore del disegno di legge, pertanto, decidendo di attribuire validità allo sbarramento imposto dalla legge regionale numero 41 del '93 rinnega quanto affermato nella relazione di accompagnamento.

Le finalità dichiarate dal disegno di legge in questione sono quelle di rendere efficiente l'azione amministrativa, ponendo rimedio a una situazione anomala scaturita da una sentenza del TAR Sardegna. La Giunta regionale, inoltre, forse non fidandosi dei suoi stessi propositi, decide di porsi

un termine (dodici mesi) entro il quale si impegna a dotarsi di una legge organica di riforma di tutto l'apparato regionale. Certo, è difficile immaginare che almeno per dodici mesi l'efficienza della Regione sarà garantita grazie a questo progetto di legge, se si considera che non vengono nemmeno prese in considerazione le nomine dei coordinatori di settore la cui mancanza sta determinando il vero *caos* dell'apparato amministrativo.

Ma accettiamo pure l'ipotesi che il fatto contingente e imprevisto determini la necessità per l'amministrazione regionale di avere a disposizione un lasso di tempo per dotarsi di una legge organica. Perché allora non si è predisposta una semplice legge di proroga, così come già avvenuto nel giugno 1994 con la legge regionale numero 25? Cioè, se l'intenzione era quella di prendere un po' di tempo perché sono state attribuite alla Giunta possibilità di nomine discrezionali quando invece bastava *sic et simpliciter* chiedere una proroga?

Ma è poi vero che per effetto della sentenza del TAR Sardegna l'apparato burocratico della Regione è allo sfascio? La risposta è nella legge regionale numero 32 del 1988 che stabilisce che in caso di vacanza del posto di dirigente di settore è il dirigente di servizio ad assumere l'incarico, in mancanza del dirigente di servizio il coordinatore generale, in mancanza del coordinatore generale l'Assessore. Quindi questa esigenza poteva essere soddisfatta con un semplice richiamo a questa norma. Non sarebbe stata la prima volta che gli Assessori si sarebbero trovati a dover firmare in luogo del funzionario, lo hanno fatto per tanto tempo, se occorreva prendere qualche mese di tempo potevano farlo ancora.

Dal 31 ottobre 1994 a oggi i cittadini non hanno notato segni di ulteriore inefficienza dell'azione amministrativa della Regione per effetto della scadenza del mandato attribuito ai coordinatori, nominati per altro illegittimamente dalla precedente Giunta regionale; non è stata mai denunciata dagli Assessori di questa Giunta la paralisi degli Assessorati. E allora qual è la vera finalità di questa proposta di legge? Non si capisce. A noi sembra più accettabile la tesi che lasciando agli Assessori questo ruolo si determini una maggiore garanzia, per i dipendenti e per la collettività, che sia data attuazione a un progetto di legge di vera

riforma dell'apparato regionale.

Quindi la soluzione potrebbe essere questa: firma degli atti da parte degli Assessori esclusivamente per il tempo necessario all'approvazione di una legge organica che risolva alla radice le problematiche delle nomine. Questo noi avevamo chiesto nelle discussioni iniziali in Commissione; affrontare radicalmente il problema, non apporre semplicemente pezze sopra altre pezze. Da questi fatti illegittimi, che determinano disegualianza di trattamento tra i dipendenti, e da una forte discrezionalità nell'attribuzione degli incarichi di coordinamento è derivato l'atteggiamento contrario di Forza Italia in Commissione.

Questo deve far riflettere tutte le forze politiche, anche quelle che hanno contribuito a proporre questo disegno di legge. Si tratta di una discrezionalità tale che ritengo - e desidero che rimanga agli atti - possa far considerare il presente disegno di legge incostituzionale, illegittimo e pertanto suscettibile di rinvio da parte del Governo, qualora venga approvato.

La Giunta regionale, se sente effettivamente l'urgenza di garantire la continuità dell'azione amministrativa, invece di proporre una normativa a tutela di chi ha avuto ciò che il TAR di Cagliari gli ha negato, tuteli il buon nome di tutti i dipendenti con un atto di coraggio, rivendendo alla radice la problematica, predisponendo al più presto un disegno di legge organico che disciplini definitivamente, con norme chiare, i criteri per le nomine dei coordinatori della Regione.

La verità è che con il disegno di legge che si vuole approvare ci si dimentica di un'intera categoria di funzionari. Si prevede infatti di nominare esclusivamente i coordinatori generali, che sono una ristretta cerchia, confermandone alcuni, e mandando al confino altri con opportuni trasferimenti per poi procedere a nuove nomine destinate a premiare luogotenenti o funzionari rampanti, approfittando di norme in deroga che non assicurano trasparenza, democrazia e legalità per tutti.

*(Interruzione)*

Dagli atti successivi si vedrà come qualcuno che non risulta gradito sarà trasferito. E non ci vorrà molto tempo se andrà avanti questa propo-

sta.

In conclusione, trattasi di una legge non organica, clientelare, anticostituzionale, illegittima, affrettata, pasticciata e poco seria. Chiudo pertanto auspicando che venga ritirata e che gli sforzi della Commissione e dell'Assessore siano rivolti all'approvazione urgente di una proposta organica di attuazione della legge numero 421, così come anche il Presidente della Regione, Palomba, aveva annunciato nelle sue dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Brevemente, signor Presidente, per dire che condivido le considerazioni svolte dai colleghi Bonesu, Ballero e Marteddu, in ordine alla natura provvisoria del provvedimento, nato cioè per rispondere a un'unica esigenza, quella di garantire il corretto funzionamento degli uffici. Non si tratta quindi di promozioni di personale che non svolge le mansioni effettive di coordinatore generale, ma di arrivare, attraverso questo provvedimento provvisorio, alla presentazione di un disegno organico di attuazione della legge numero 421, e quindi di rispondere non all'aspettativa del personale, che è legittima, ma al buono e corretto funzionamento degli uffici, perché ci troviamo in presenza di una paralisi dell'amministrazione regionale ormai non più tollerabile.

Certamente, quindi, questo disegno di legge non risolverà tutti i problemi dell'amministrazione; ma non è nato per questo scopo. Sappiamo perfettamente che si tratta e si tratterà di procedere rapidamente all'inquadramento di tutto il personale, ma sappiamo anche, per esperienza, che inquadrare migliaia di persone nel nuovo contratto vuol dire mettere in piedi una procedura capace di valorizzare effettivamente le competenze e le professionalità, di rispondere ad aspettative del personale ma anche ad aspettative della macchina della Regione; e questo è il nostro fine.

Noi non abbiamo ricevuto, signor Presidente, dall'onorevole Nuvoli gli elenchi per trasferire, non so dove, il personale dell'amministrazione; questi elenchi non esistono, non ci sono arrivati. Forse li avrà il collega Tunis, ce li farà avere poi, li

esamineremo, ma al momento questi elenchi non ci sono pervenuti. Quando (e se) dovessero pervenirci li respingeremo decisamente perché lo spirito è un altro. Noi abbiamo voluto semplicemente proporre un'iniziativa che è guidata dal buon senso, e il buon senso ci dice, così come ha detto il collega Masala in Commissione e in Aula, che occorre mettere in moto un meccanismo che risponda rapidamente a un'esigenza che è stata qui evidenziata dai colleghi che sono intervenuti, ma soprattutto dall'Assessore in Commissione: quella di risolvere una situazione che è in essere da diversi anni e che non può essere risolta con un provvedimento che non è stato neanche discusso con chi rappresenta i lavoratori dipendenti della Regione sarda.

Quindi non si tratta di formazione di liste di proscrizione, non si tratta di una legge che deve premiare una parte del personale, non si tratta di clientelismo (vedo peraltro che il collega Tunis quando parla di clientelismo lo fa con una competenza sorprendente) non si tratta di tutto questo, si tratta di ragionare effettivamente su un articolo che non c'è, che è quello del buon senso, che ci ha guidato in questa discussione e che ci guida nel rispondere positivamente a questo provvedimento. Il buon senso e anche la competenza in materia di organizzazione del lavoro ci guiderà nell'inquadrare tutto il personale della Regione senza mortificare nessuno, ma valorizzando le professionalità per rispondere effettivamente al corretto funzionamento della macchina regionale.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

**LOBRANO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.** Signor Presidente del Consiglio, signori consiglieri, il provvedimento presentato dalla Giunta e emendato in Commissione voleva avere un carattere assolutamente circoscritto e puntuale per dare risposta a un problema altrettanto circoscritto e puntuale, anche se di effetto devastante sulla funzionalità già gravemente compromessa dell'apparato regiona-

le. Questo è chiaramente esplicitato sia nella relazione di accompagnamento del progetto di legge predisposto dalla Giunta che nella caratteristica della norma.

Si tratta infatti - come è stato ricordato - di una norma "sterile" che non vuole cioè incidere né sull'ordinamento giuridico né sui diritti soggettivi e che dovrà avere una operatività massima di 12 mesi, in modo da non pregiudicare il dibattito e le scelte che si dovranno operare sul nuovo ordinamento della Regione, e lasciando impregiudicata la definizione di tutti i diritti soggettivi che sono attualmente in discussione a vari livelli e che riguardano gran parte del personale. I 12 mesi chiesti non sono 12 mesi per l'approvazione di una nuova legge (noi puntiamo a un tempo molto più ridotto) ma servono per arrivare all'applicazione della nuova legge e quindi alle nuove nomine sulla base della nuova legge.

Però devo dire che nell'occasione della predisposizione di questo provvedimento, puntuale, circoscritto e limitato, che non vuole risolvere né i generali problemi dell'apparato burocratico né tanto meno quelli del personale l'Assessore (e quindi, attraverso l'Assessore, la Giunta) ha potuto verificare in maniera diretta, anche attraverso confronti drammatici col personale, oltre che con le rappresentanze sindacali, lo stato di degrado in cui versa la macchina amministrativa regionale. Di questo stato di degrado si sapeva, ma finché non si scandaglia nel concreto è impossibile capire quali siano le reali condizioni della macchina amministrativa regionale e il conseguente malessere che affligge il personale, costretto a lavorare in questa situazione.

Devo dire che questo degrado organizzativo, questo malessere del personale tocca l'apice nella fascia particolarmente delicata dei direttivi, perché in questa fascia - come è stato ricordato - la patologia raggiunge quasi il cento per cento. Si è arrivati a un punto tale che dopo 16 anni non esiste uno, dico un coordinatore, di qualsiasi livello (generale, di servizio o di settore) che abbia tutti i crismi per esercitare le funzioni che esercita. Devo dire che la divaricazione totale tra il fatto e il diritto esistente in questo comparto importante, fondamentale e delicato, oltre che rendere particolarmente inefficiente la macchina regionale mortifica

gravemente il personale che vi lavora. Mi corre pertanto l'obbligo come Assessore del personale di dire e di riconoscere formalmente, di fronte agli onorevoli consiglieri di questo consesso, l'alto livello professionale e di impegno di questo personale.

L'Assessore che vi parla è stato sorpreso e viene quotidianamente sorpreso dall'alto livello professionale dei dipendenti e dei funzionari di questa Regione, livello che non riesce ad esprimersi proprio per le carenze organizzative. Quindi credo che sanare questa situazione sia un atto di giustizia doveroso e insieme un passaggio obbligato della riforma alla quale stiamo lavorando. Tuttavia il provvedimento che noi oggi esaminiamo non può avere la funzione né di risanare le deficienze amministrative né di compiere quei necessari atti di giustizia nei confronti del personale nel suo complesso. Allora devo dire che nel momento in cui questa Giunta ha chiesto al Consiglio, attraverso la prima Commissione, che venisse data una risposta puntuale e precisa ad un problema puntuale, preciso e di rilevante importanza, come è stato riconosciuto anche dall'opposizione con una pacatezza per la quale la ringrazio, non possiamo che ribadire l'impegno già formalmente assunto in precedenza e che stiamo peraltro onorando.

Non vorrei ricordare male ma nelle dichiarazioni programmatiche, nella famosa "tempistica" che è stata presentata dal Presidente al Consiglio in sede di replica, era stato indicato come tempo per poter presentare, da parte della Giunta, un provvedimento di riorganizzazione del personale, un periodo di sei mesi; questa Giunta vuole invece presentarlo in tre mesi. Quindi credo che siamo in anticipo sui tempi che c'eravamo posti e per i quali, se non ricordo male, in questo Consiglio ci erano state mosse accuse di eccesso di ottimismo. Be' noi vogliamo fare di più di quanto ottimisticamente ci eravamo proposti di fare. Pertanto, onorevole Marteddu, questa Giunta, non tra qualche mese ma tra qualche settimana, porterà all'attenzione del Consiglio, attraverso la prima Commissione, un disegno di legge di applicazione della "421" nel quale troveranno una risposta organica, giusta, le esigenze fin qui ricordate. Deve essere comunque riconosciuto al cireneo che sono (e che siamo) e che viene da lontano, che è un peso grave da

portare.

Quindi, dicevo, in poche settimane questa Giunta - e devo ringraziare formalmente ancora i collaboratori, il personale che sta lavorando a ritmi serrati - produrrà questo articolato. Riprendo e confermo l'impegno ricordato dall'onorevole presidente Ballero, laddove dovesse emergere che l'iter di approvazione e di attuazione di un provvedimento complesso dovesse dimostrarsi eccessivamente lungo, possiamo anche valutare di realizzarlo attraverso tappe successive, ma non con leggi ponte o provvedimenti tampone, bensì con la progressiva approvazione di parti di un unico disegno, perché sicuramente tutto il comparto della dirigenza, dei direttivi, dei coordinatori generali, di settore, tutti hanno bisogno di risposte urgenti senza le quali non si può, non soltanto far funzionare la macchina a regime ma neppure riuscire a portarla a regime. Abbiamo bisogno allora di collaborazione anche per portarla a regime?

Voglio ancora ricordare, e concludo, che già qualche tentativo di risposta lo stiamo dando. In questi giorni l'Assessorato del personale, in concerto con l'Assessorato del lavoro e della pubblica istruzione, come prima risposta immediata e transitoria, ha trasferito tre geometri presso l'Ufficio tutela paesaggi di Nuoro; ma questa Giunta e questo Assessorato stanno anche cercando di predisporre o di conseguire (altro elemento che ci manca) una conoscenza organica e comparata di tutta la dislocazione del personale nella macchina amministrativa in maniera speculare al disegno che è emerso dai carichi di lavoro, per poter valutare eventuali distorsioni nella distribuzione e procedere anche al riequilibrio.

Nell'attesa di questa visione organica, a cui arriveremo rapidissimamente, ci stiamo già muovendo e proprio due giorni fa abbiamo provveduto a trasferire tre persone come primo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati alcuni emendamenti, credo sia utile una breve sospensione per coordinarli e permettere all'Assemblea di valutarli. Sospendo pertanto la seduta per trenta minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sul prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 42, viene ripresa alle ore 11 e 31.)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

#### Art. 1

Incarichi di coordinatore generale e di servizio e assegnazione al servizio ispettivo

1. Al fine di salvaguardare la continuità dell'azione amministrativa ed in attesa di un'organica disciplina della materia, le funzioni di coordinamento generale nell'Amministrazione regionale e nell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sono conferite agli impiegati che le svolgevano, alla data del 5 gennaio 1994, sulla base di atti di nomina adottati ai sensi della legge regionale 26 agosto 1988, n. 32 (Disciplina delle attribuzioni dei coordinatori generali, di servizio e di settore dell'Amministrazione regionale) purché non venga superato, entro il termine di cui al comma 5, il periodo continuativo di esercizio delle funzioni di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge regionale 14 settembre 1993, n. 41 (Norme in materia di organizzazione regionale e di incarichi di coordinamento).

2. Per le strutture dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione che siano o che restino sprovviste di titolare della funzione di coordinamento generale, il relativo incarico può essere conferito anche ad impiegati del ruolo unico regionale inquadrati, al 1° gennaio 1986, nella settima qualifica funzionale ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 24 (Norme in materia di personale, modificative ed integrative delle leggi regionali 15 gennaio 1986, n. 6, e 14 novembre 1988, n. 42).

3. Al servizio ispettivo di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 32 del 1988 possono essere

assegnati anche impiegati del ruolo unico regionale inquadrati, alla data del 1° gennaio 1986, nella settima qualifica funzionale ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale n. 24 del 1989.

4. Ai fini di cui al comma 1, le funzioni di coordinamento di servizio nell'Amministrazione regionale e nell'Azienda delle foreste demaniali della Regione possono essere conferite agli impiegati che svolgevano le medesime funzioni, alla data del 5 gennaio 1994 e fino al 31 ottobre 1994, sulla base di atti di nomina adottati ai sensi della legge regionale n. 32 del 1988, anche se sia decorso il periodo continuativo di esercizio delle funzioni di coordinamento di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 41 del 1993. Il conferimento delle funzioni è disposto, su proposta dell'Assessore competente nel ramo dell'Amministrazione con decreto dell'Assessore competente in materia di personale, previa conforme deliberazione della Giunta regionale.

5. Il conferimento delle funzioni di coordinamento generale e di servizio e l'assegnazione al servizio ispettivo disposti a norma della presente legge hanno durata non superiore ad un anno dalla data di entrata in vigore della medesima.

6. Agli impiegati incaricati delle funzioni di coordinamento generale e a quelli assegnati al servizio ispettivo a norma della presente legge sono assicurati il trattamento economico previsto per la qualifica funzionale dirigenziale e l'indennità di coordinamento generale.

7. Agli impiegati incaricati delle funzioni di coordinamento di servizio a norma della presente legge sono assicurati il trattamento economico non inferiore a quello previsto per l'ottava qualifica funzionale e l'indennità di coordinamento di servizio.

8. Sono fatti salvi gli atti di competenza dei coordinatori generali e di servizio adottati fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati sette emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo parziale Marteddu -*

*Ballero - Bonesu - Macciotta - Busonera*

Art. 1

Nel comma 1 le parole "legge regionale 26 agosto 1988, n. 32 (Disciplina delle attribuzioni dei coordinatori generali, di servizio e di settore dell'Amministrazione regionale)" sono sostituite dalle parole "legge regionale 17 agosto 1978, n. 51 (Ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale)". (1)

*Emendamento sostitutivo parziale Marteddu - Ballero - Bonesu - Macciotta - Busonera*

Art. 1

Nel comma 6 le parole "sono assicurati il trattamento economico previsto per la qualifica funzionale dirigenziale e" sono sostituite dalle parole "è assicurata".

Nel comma 7 le parole "sono assicurati il trattamento economico non inferiore a quello previsto per l'ottava qualifica funzionale e" sono sostituite dalle parole "è assicurata". (2)

*Emendamento aggiuntivo Bertolotti - Tunis Marco - Pirastu - Marracini - Pittalis - Floris*

Art. 1

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

Art. 1 bis

Nelle more dell'attuazione dell'articolo unico della L.R. 14.5.1986, n. 27, l'Amministrazione regionale, per i propri compiti d'istituto, continua ad avvalersi del personale ivi indicato, in deroga agli artt. 5 e 7 del D.P.G. 23 luglio 1968, n. 47 e successive modificazioni e degli artt. 4 e 6 del D.P.G. 23 luglio 1968, n. 48 e successive modificazioni. (3)

*Emendamento aggiuntivo Tunis Marco - Pirastu - Bertolotti - Floris - Marracini*

Art. 1

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

Art.1 ter

Le funzioni di coordinatore di settore sono parimenti conferite, in deroga alle norme vigenti e nell'ambito dei settori esistenti in forza di norme di legge o regolamento, ai funzionari cui sono stati attribuiti i compensi di cui al punto 3.15 del D.P.G.R. 5 dicembre 1986, n. 193, come integrato dalle norme previste dal D.P.G.R. 7 giugno 1990, n. 116 e di cui all'art. 6 della L.R. 15 gennaio 1991, n. 6 e che svolgono le predette funzioni di coordinamento nell'ambito della propria struttura di servizio.

Tali funzioni sono altresì conferite ai funzionari che di fatto, a seguito di provvedimento formale di incarico, coordinano i settori nell'ambito del Servizio di appartenenza, purché risultino inquadrati nella 7° qualifica funzionale di cui alla tabella "a" allegata alla Legge 5.6.1989, n. 24 o in qualifica superiore con decorrenza 1° gennaio 1968 o antecedentemente a tale data. (4)

*Emendamento aggiuntivo Tunis Marco - Pirastu - Bertolotti - Floris - Marracini*

Art. 1

Aggiungere alla fine del comma 4:

"Con le stesse procedure vengono conferite le funzioni di coordinatori di settore". (5)

*Emendamento aggiuntivo Tunis Marco - Pirastu - Bertolotti - Floris - Marracini*

Art. 1

Al comma 5 aggiungere dopo le parole: (2° riga) "generale e di servizio" la parola "e di settore". (6)

*Emendamento aggiuntivo Tunis Marco - Pirastu - Bertolotti - Floris - Marracini*

Art. 1

Al comma 7 aggiungere dopo la parola: (2° riga) "di servizio" la parola "e di settore". (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli

emendamenti numero 1 e 2 ha facoltà di illustrarli.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, i due emendamenti sono assolutamente marginali. Il primo è un emendamento puramente tecnico che, peraltro, contiene anche un errore materiale, perché la modifica riguarda non il primo ma il quarto comma. Il problema però nasce proprio dal fatto che è un emendamento esclusivamente tecnico, perché i coordinatori di servizio a cui fa riferimento il quarto comma sono stati nominati non già in base alla legge numero 32 dell'88, ma in epoca precedente e quindi ai sensi della legge numero 51 del '78.

Il secondo emendamento, invece, nasce da una consultazione con il personale promossa non dalla Commissione ma dalla Giunta, ed è volto a far sì che venga riconosciuta l'indennità di coordinamento ai coordinatori generali e di servizio che ai sensi di questa legge vengono nominati, ma senza creare una discriminazione fra questi pochi e tutti gli altri che facevano parte dell'elenco della dirigenza annullato dal Tribunale Amministrativo Regionale. Per cui si prevede la soppressione del riconoscimento *ad personam* di un trattamento di vantaggio che allo stato attuale apparirebbe ingiustificato.

Questo è il senso dei due emendamenti che, come si vede, non modificano la sostanza; uno è esclusivamente tecnico e l'altro verte su un aspetto puramente perequativo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 3 ha facoltà di illustrarlo.

BERTOLOTTI (F.I.). Si tratta di un emendamento rivolto al personale degli ex uffici regionali di assistenza tecnica la cui immissione nelle strutture regionali attende ancora una certezza di carattere giuridico, atteso che con legge regionale 14 maggio 1986, numero 27, era stato previsto il transito nei ruoli regionali del personale di cui al primo comma di quella legge con legge regionale istitutiva dell'ufficio regionale del piano economico e dell'assetto territoriale. Questa legge non è stata ancora approvata.

Si tratta di alcune figure professionali che

operano, a seguito di una delibera di Giunta, distaccate in vari uffici dell'amministrazione regionale, per cui la richiesta di proroga, sino a quando non ci sarà una definizione certa per questo personale, tende a mantenerne l'operatività negli uffici nei quali attualmente operano.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 4, 5, 6 e 7 ha facoltà di illustrarli.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di illustrare questi emendamenti è necessaria una premessa politica. Nell'intervento pronunciato a nome del Gruppo, ho chiesto di soprassedere o eventualmente ritirare il disegno di legge per le perplessità testé espresse.

Non possiamo fare qui come si fa in certi consigli comunali, i quali, quando una ipotesi di lavoro non passa, si rinchiudono in se stessi, votano contro e non parlano più dell'argomento. Chiaramente noi desideravamo che sul tema si potesse parlare ampiamente, velocemente, congiuntamente, fin dal momento in cui è stato presentato il progetto. Ciò non è stato fatto, ma questo non obbliga noi, come forza dell'opposizione, a chiuderci in noi stessi e a non offrire un contributo. Una volta che la Giunta decide di andare avanti, dobbiamo cercare di contribuire e di migliorare il testo in discussione.

Tutto ciò premesso, abbiamo deciso di presentare degli emendamenti per estendere le nomine non soltanto ai coordinatori generali e a quelli di servizio (perché sembrerebbe limitativo e mirato a "fotografare" soltanto determinati ruoli) ma per cercare di estenderle anche a ruoli dirigenziali che si differenziano rispetto agli altri soltanto per il tipo degli atti di loro competenza e per l'importo degli stessi. Quindi non comprendiamo perché si voglia disciplinare soltanto il conferimento delle funzioni di coordinatore generale e di servizio tralasciando quelle dei coordinatori di settore; se tutela ci deve essere deve essere estesa anche a questi ultimi.

L'inserimento del comma aggiuntivo all'articolo 1 (emendamento numero quattro) consente il conferimento degli incarichi di coordinatore di



settore completando così, in armonia con le disposizioni relative al coordinamento generale e di servizio il corretto quadro di funzionamento degli uffici regionali. Sono stati inoltre previsti sia i necessari riferimenti alle realtà giuridiche esistenti, onde evitare l'attribuzione di incarichi in settori non espressamente istituiti da norme vigenti, sia la snellezza delle procedure di incarico, in analogia con quanto previsto nei precedenti commi del disegno di legge presentato.

Contestualmente all'inserimento del predetto comma sono state apportate, con l'emendamento numero 5, le necessarie modificazioni al quarto comma dello stesso articolo 1, estendendo le modalità di nomina previste per i coordinatori generali e di servizio anche ai coordinatori di settore. Gli emendamenti numero 6 e 7, poi, sono naturale conseguenza degli emendamenti precedenti.

**PRESIDENTE:** Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Ballero.

**BALLERO (Progr. S.F.D.), relatore.** Per quanto riguarda i primi due emendamenti il parere della Commissione è favorevole, con la precisazione però che nell'emendamento numero 1 le parole "legge regionale numero 32 del 1988" devono intendersi sostituite dalle parole "legge regionale 17 agosto 1978 numero 51, ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale" perché, come ho detto anche prima, i coordinatori di servizio indicati nel quarto comma sono stati nominati antecedentemente alla legge numero 32 e cioè ai sensi della legge numero 51. Quindi il riferimento normativo corretto è questo che abbiamo richiamato.

Per quanto riguarda poi l'emendamento numero 3, la Commissione si è posta il problema che l'emendamento cerca di risolvere, perché è un problema reale, e ha preso atto anche degli orientamenti della Giunta sul punto. Io credo, però, che l'emendamento, così come è formulato, non possa essere accolto per due ragioni fondamentali: la prima è che esula dalla materia che stiamo trattando, e cioè quella del coordinamento di strutture organizzative regionali. Questo emendamento attiene a una materia diversa che nulla ha a che

vedere con il coordinamento.

Il secondo rilievo è di natura tecnica, cioè riguarda il fatto che con questo emendamento si prevede di apportare una deroga a una norma di carattere regolamentare; non ci sembra quindi corretto, tenuto conto del sistema delle fonti, che con un provvedimento legislativo si intervenga per modificare un atto, subordinato alla legge, di natura regolamentare. Comunque siccome riconosciamo che il problema esiste, abbiamo preso atto dell'iniziativa annunciata dalla Giunta, e che credo la stessa potrà confermare in Aula, di presentare in tempi rapidi, sulla materia dell'inquadramento del personale del centro di programmazione e del personale del centro di assistenza tecnica, un apposito disegno di legge. Io credo che la Commissione potrà sicuramente impegnarsi a esitare il provvedimento e a portarlo in Aula nei tempi più rapidi possibili. Considerato, comunque, che la sostanza dell'emendamento viene accolta, anche se la sede non appare opportuna e la formulazione non corretta, chiederei ai presentatori se, sulla base di queste dichiarazioni, intendono ritirarlo.

Sugli altri emendamenti credo che sia sufficiente spendere poche parole, perché molte cose sono state già dette in sede di discussione generale. Questi emendamenti a nostro avviso rischiano di creare una paralisi totale nell'amministrazione regionale innescando un meccanismo di impugnazione e di ricorsi che impegnerà la Regione per molti anni. Stiamo parlando cioè dell'ipotesi di nominare circa 200, 300 funzionari scegliendoli da una rosa di oltre 700 sulla base di criteri sicuramente discutibili, facendo riferimento, per esempio, a provvedimenti formali di nomina che hanno la più diversa provenienza: dalla Giunta, dagli Assessori, dai direttori, dai coordinatori generali.

E poi direi che, sul piano più strettamente politico, questi emendamenti tendono a ratificare tutte le scelte in materia di nomina operate dalle Giunte regionali che si sono avvicendate negli anni passati, anche con gli eventuali macroscopici abusi che potrebbero essersi verificati e con tutti i personalismi che potrebbero aver determinato queste scelte. Io, come esponente di una maggioranza che sul piano della gestione del personale, e non solo su questo, ha affermato di voler segnare una discontinuità rispetto a una sistema che ha portato,

lo ricordavo stamane, all'emanazione in pochi anni di nove leggi sull'argomento, credo di non potermi esimere dal respingere questi emendamenti. Se vogliamo veramente dare un segnale, non solo di discontinuità ma di efficienza nell'amministrazione, dobbiamo risolvere questi problemi con la legge organica che la Giunta si è impegnata a presentare entro la fine dell'anno.

L'imminente presentazione mi è stata annunciata anche da Gruppi di maggioranza ed esiste anche una proposta organica presentata dalla minoranza; quindi ci sono tutte le condizioni perché in pochi mesi il Consiglio regionale possa approvare la legge. Alla luce di tutto ciò questi emendamenti di totale sanatoria rispetto alle scelte passate mi sembrano pertanto non accoglibili. La prima parte, per esempio, richiama le nomine da farsi sulla base del riconoscimento delle funzioni svolte fino al 1990; avremo quindi delle nomine di persone che, in ipotesi, dal 1990 non hanno più svolto le funzioni, e questo crea certamente un'ulteriore confusione nella gestione dell'amministrazione.

Quindi io credo che anche per quanto riguarda questi emendamenti si possano invitare i presentatori a ritirarli prendendo atto che il problema dovrà essere risolto in sede di approvazione di una legge organica che disciplini tutta la materia.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

**LOBRANO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.** Credo di poter affermare che la posizione della Giunta sia allineata a quella espressa dal Presidente della Commissione su tutti gli emendamenti proposti.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Marras. Ne ha facoltà.

**MARRAS (F.I.).** Signor Presidente, io ho cercato di leggere con la massima buona volontà questo disegno di legge, abbandonando qualunque precostituito ruolo di opposizione, ma mi sono più che mai convinto che non possa seriamente essere approvato. Si parla della necessità di garan-

tire la cosiddetta continuità dell'azione amministrativa. Il principio di continuità dell'attività amministrativa implica, come a noi tutti è noto, il rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'amministrazione, ma questi principi devono essere anzitutto rispettati, attuati nei confronti dei dipendenti i quali, a loro volta, ad essi dovranno conformarsi nella loro quotidiana azione di amministrazione.

Signori, questo disegno di legge non soltanto non garantisce il principio di continuità e il rispetto dei principi accennati ma assicura il disordine e la continuità del disordine amministrativo. Infatti propone una specie di conferimento *ex lege* dell'incarico, sia pure per un anno, di coordinatore generale a funzionari che già questo incarico ricoprivano al gennaio 1994, ma a questi viene esclusa la possibilità del conferimento dell'incarico nell'ipotesi in cui abbiano già raggiunto o dovessero raggiungere nell'arco dell'anno di efficacia di questa legge, i sei anni di attività in quella posizione. Altrettanto non viene irragionevolmente disposto per quanto riguarda il conferimento dell'incarico di coordinatore di servizio a coloro che questo incarico svolgevano al gennaio o al 31 di ottobre di quest'anno.

E' un mistero capire per quale motivo vi sia questa ingiustificata disparità di trattamento; ma vi è anche molto di più: coloro che infatti svolgevano l'incarico di coordinatore generale al gennaio di quest'anno si trovano tutti nella settima qualifica funzionale, nonostante la legislazione vigente richieda la nona. Ciò è avvenuto perché la maggior parte di questi funzionari erano stati inclusi in una graduatoria, quella della nona qualifica dirigenziale, annullata dal Tribunale amministrativo e in pendenza di giudizio in sede di appello. Ora se il Consiglio di Stato confermerà la sentenza e come è probabile (certo la sicurezza assoluta non l'abbiamo) avremo un giudicato in netto contrasto con questo disegno di legge ma anche con la legge numero 25 di quest'anno che maldestramente è stata approvata dal Consiglio con l'intento di eludere gli effetti di un giudicato amministrativo ineludibile, considerata la formulazione della norma e l'interpretazione che ne è stata data dalla Corte dei Conti e che sarà data dal giudice amministrativo.

Così oggi noi ci troviamo con dei funzionari della settima qualifica funzionale che vengono confermati nell'incarico di coordinatore generale, che presuppone, in base alle leggi vigenti, la nona qualifica funzionale; per altro verso abbiamo funzionari legittimamente inseriti nella nona qualifica funzionale i quali vengono a trovarsi in una posizione assolutamente subordinata e trascurata rispetto a quelli della settima qualifica. Abbiamo infine funzionari dell'ottava qualifica funzionale inclusi in graduatorie non annullate ma efficaci, che vengono nella sostanza pretermessi o al massimo proposti per il conferimento dell'incarico nelle strutture di servizio, strutture che sono sottordinate al coordinamento generale. Ci sono pertanto disparità di trattamento ingiustificate.

Per altro verso alcune strutture restano completamente scoperte, se non ricordo male 50 strutture di servizio e 205 strutture di settore, queste ultime in particolare si trovano da sempre in questa situazione. Allora se si giustifica la legge sotto il profilo dell'emergenza, della necessità di garantire il buon funzionamento dell'amministrazione regionale, e quindi la così detta continuità, qualcuno dovrà spiegarci, signor Presidente, signori consiglieri, come potrà l'amministrazione continuare a funzionare efficacemente quando tutte le funzioni (e sono le prevalenti in termini quantitativi) dei coordinatori di servizio che hanno una competenza per valore sino a 400 milioni e dei coordinatori di settore, che hanno una competenza per valore sino a 100 milioni, dovranno essere svolte solo dai così detti coordinatori generali?

Allora non è vero affatto che si garantisce la continuità dell'azione amministrativa. Peraltro vorrei chiedere al signor Assessore e anche ai consiglieri che hanno affermato che tutte queste situazioni saranno sistemate con l'attuazione dei principi stabiliti dalla legge numero 421 dello Stato (principi fondamentali di riforma economica, quindi vincolanti anche per la Regione) come sarà possibile attuare questi principi senza che prima si provveda a definire gli adempimenti che in ben otto anni gli Esecutivi regionali non sono mai stati capaci di definire, cioè l'inquadramento nelle varie qualifiche funzionali di tutti i dipendenti della Regione?

Non è possibile infatti mettere mano alla

riforma privatizzando il rapporto di pubblico impiego, selezionando i soggetti che devono assumere l'incarico dirigenziale, quello di dirigente generale, eccetera, senza che prima venga effettuata una ricognizione e un giusto, imparziale e ragionevole inquadramento di tutti i funzionari nelle qualifiche funzionali previste. Allora questo disegno di legge è nulla di più, signor Presidente, signori consiglieri, che l'ennesima conferma di un disordine amministrativo che affligge gli uffici della Regione Sardegna. Poi ci si meraviglia della così detta paralisi della burocrazia regionale; prima di pretendere che un'amministrazione funzioni occorre che si metta mano a un ragionevole riordino del personale ispirato a criteri ragionevoli, a criteri di pari trattamento. Ecco la ragione per la quale noi non possiamo approvare e votare questa legge.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

**TUNIS MARCO (F.I.).** Per quanto riguarda la nostra parte politica, sugli emendamenti numero 1 e 2, trattandosi di emendamenti di carattere tecnico, cioè di aggiustamenti puramente formali, poiché siamo contrari all'approvazione di una legge che consideriamo parziale e che non risolve il problema alla radice, non possiamo che astenerci.

Ritiriamo poi l'emendamento numero 3 perché prendiamo atto che tra breve tempo verrà presentato un provvedimento che terrà conto degli aspetti da esso considerati. Per quanto riguarda invece gli emendamenti numero 4, 5, 6 e 7, essi hanno un riferimento preciso ad una parte che riteniamo lesa in questo momento, per questo li abbiamo presentati e ci auguriamo che vengano approvati.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

**BONESU (P.S. d'Az.).** Signor Presidente, mi meraviglio che il collega Marras, parlando della legge, parli di misteri, anche perché ha partecipato ai lavori della prima Commissione, e quindi ha avuto l'opportunità di esaminare la legge con tutta l'attenzione necessaria. C'è una logica nelle norme

della legge, c'è una logica anche nel diverso trattamento (relativamente alla proroga oltre il sessennio) operato nei confronti dei coordinatori generali rispetto ai coordinatori di servizio; mentre i primi quando giungono alla conclusione del loro incarico sono sostituibili, per i secondi si è scelta la via, condivisibile o meno, di prorogare esclusivamente coloro che sono in carica e di non prevedere sostituzioni. E ciò è stato fatto con un obiettivo, quello di non privare determinati organi periferici, come gli ispettorati dell'agricoltura, dei loro funzionari responsabili, e di voler evitare che sulla trattazione delle pratiche agricole interferiscano altri motivi di ritardo e di non funzionalità.

Detto questo altri punti del discorso del collega Marras mi lasciano perplesso, in particolare quello relativo alla continuità del disordine amministrativo. Al riguardo credo che dovrebbe leggere attentamente l'emendamento numero 4 presentato dai suoi colleghi di Gruppo, che è proprio la dimostrazione della volontà di continuare nel disordine amministrativo, perché mentre il testo esitato dalla Commissione prevede la proroga dei provvedimenti adottati con tutti i crismi di legge, l'emendamento numero 4 per il coordinamento di settore non prevede la proroga di incarichi conferiti secondo la legge.

Il testo che si propone, anche tenendo presente che purtroppo non sono mai stati adottati provvedimenti conformi alla legge per i coordinatori di settore, proroga o addirittura fa rivivere, considerato il riferimento al 1990, tutta quella serie di nomine effettuate nelle forme più diverse, ma comunque fuori da ogni previsione di legge, da parte dell'Assessore di turno. Qua si vuole prorogare il disordine amministrativo; direi di più: si vogliono prorogare delle scelte arbitrarie, delle scelte talvolta necessitate, ma comunque di fatto al di fuori di ogni logica di trasparenza amministrativa effettuate da Assessori di precedenti Giunte, dimostrando che probabilmente da parte dei presentatori vi è una continuità con queste Giunte ben superiore a quella dei componenti degli altri Gruppi.

Non si può ammettere che tutti gli abusi e tutti gli atti arbitrari compiuti in precedenti occasioni vengano da una legge legittimati. Non si può permettere che, affidandosi al criterio della conti-

nuità amministrativa, si richiamino in servizio anche quei coordinatori di settori che successivi Assessori hanno dispensato dal loro incarico. Qua si vuole evidentemente ingessare la struttura amministrativa della Regione in situazioni che devono intendersi superate, in situazioni che chiaramente non rispondono ai criteri di trasparenza amministrativa, a criteri di correttezza, di uguale trattamento di tutti i dipendenti.

L'approvazione dell'emendamento numero 4, emendamento che accontenta molta gente, emendamento di tipo demagogico, contribuirebbe al dissolvimento dell'ancora minima funzionalità e trasparenza esistente all'interno dell'amministrazione regionale e costituirebbe inoltre un freno a una disciplina razionale del settore, per questi motivi io voterò contro. L'emendamento numero 5 è invece un emendamento sbagliato, cioè tenta di riproporre la stessa questione. Esso estende ai coordinatori di settore la procedura prevista per la conferma dei coordinatori di servizio, però dimentica che i coordinatori di servizio prorogati sono solo quelli nominati secondo le norme di legge, e siccome non vi è nessun coordinatore di settore nominato secondo le norme di legge, anche se il Consiglio approvasse questo emendamento non avrebbe nessun effetto perché non vi è nessun funzionario regionale a cui sarebbe applicabile. Gli emendamenti numero 6 e 7, infine, sono consequenziali rispetto ai precedenti.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

**MARTEDDU (P.P.I.).** Brevemente, non per tornare alla discussione generale, ma per dire che siamo contrari e che voteremo, come Gruppo popolare, contro l'emendamento numero 4 e a quelli che ne conseguono, anche quelli, come diceva il collega Bonesu, che sarebbero inutili dal punto di vista della possibile efficacia se dovessero essere approvati, ma che evidentemente si inseriscono in una logica che dovrebbe restare fuori da quest'Aula.

L'emendamento numero 4 vuole introdurre *ex lege* le nomine dei coordinatori di settore, o meglio la conferma dei coordinatori di settore nominati negli anni passati; anche se con atti for-

mali ma sempre privi di giustificazione legislativa, alcuni dei quali probabilmente risalenti alle prime Giunte Corrias. Noi diciamo, con molta chiarezza, che non disconosciamo la professionalità di decine e ormai credo probabilmente di centinaia (non so, l'Assessore mi corregga) di funzionari che ricoprono di fatto e che coordinano i settori nei vari rami dell'amministrazione regionale. Noi non stiamo dando un giudizio di merito sui coordinatori di settore che svolgono, per il ruolo che oggi svolgono e che la legge gli consente di svolgere, una funzione essenziale per l'amministrazione regionale.

Noi diciamo solo che è fortemente contraddittorio ed è fortemente sbagliato introdurre in una norma, che di per sé è transitoria, che tende a garantire la continuità amministrativa, ulteriori elementi di rottura di equilibri in qualche modo esistenti e consolidati, e soprattutto elementi di rigidità che vanificherebbero di fatto la stessa legge di attuazione della "421". Se noi dovessimo accogliere l'emendamento numero 4 e gli altri emendamenti che ne conseguono non faremmo altro che decretare la morte, prima che nasca, del disegno di attuazione della legge 421. Per questo noi voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

**FLORIS (F.I.).** Sull'emendamento numero 4 vedo che ci sono delle posizioni contrastanti tra maggioranza e opposizione. Noi invece vorremmo che i consiglieri si esprimessero liberamente su questo emendamento senza tenere conto delle contrapposizioni di schieramento; pertanto chiediamo il voto segreto.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

**MASALA (A.N. - M.S.I.).** Chiedo la votazione per parti separate dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** E' stata chiesta la votazione per parti separate. Verrà votato pertanto separatamente ogni singolo comma dell'articolo 1.

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo ap-

prova alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto ora in votazione il primo comma dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto ora in votazione il secondo comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il terzo comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il quarto comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il quinto comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il sesto comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il settimo comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione l'ottavo comma. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si procede ora alla votazione degli emendamenti aggiuntivi. L'emendamento numero 3 è stato ritirato.

**Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 4, precedentemente richiesta.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 4:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	24
contrari	40

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

*Si è astenuto il Presidente Selis.)*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato)*

Metto in votazione l'emendamento numero

6. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato)*

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario:*

Art. 2

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

**Votazione per appello nominale**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 12. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 14, corrispondente al nome del consigliere Carloni.)*

Prima che si proceda all'appello comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concordato l'inserimento all'ordine del giorno dei documenti numero 1 e 4 relativi alle proposte di modifica delle norme statutarie in materia di circoscrizioni e di funzioni provinciali: i documenti verranno discussi nella seduta in corso.

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello per la votazione del disegno di legge numero 12 iniziando dal consigliere Carloni.

VASSALLO, *Segretario*, procede all'appello.

*Rispondono sì i consiglieri:* Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Montis - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Aresu - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera.

*Rispondono no i consiglieri:* Casu - Lombardo - Marracini - Marras - Pirastu - Randaccio - Tunis Marco - Balletto - Bertolotti - Biancareddu.

*Si sono astenuti:* il Presidente Selis - Carloni - Frau - Liori - Locci - Masala - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Cadoni.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	54
astenuti	10
maggioranza	28
favorevoli	44
contrari	10

(Il Consiglio approva).

**Discussione e approvazione della proposta di legge Manchinu - Usai Edoardo - Loddo "Norme relative alla sospensione dalla carica dei consiglieri regionali". (17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 17. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ballero, relatore.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore*. Signor Presidente, signori consiglieri, il problema è estremamente semplice: si tratta di disciplinare una materia nella quale gran parte delle altre Regioni sono già intervenute. Ovviamente l'auspicio è che

le situazioni che dobbiamo disciplinare non si verificino mai nel Consiglio regionale della Sardegna. L'ipotesi comunque è questa: la legge statale 12 gennaio 1994, numero 30, prevede che in una serie di casi indicati dalla legge numero 55 del 1990 (Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale) il Presidente del Consiglio dei Ministri notifichi al Consiglio regionale la sospensione di consiglieri, Presidenti o Assessori, che siano incorsi in determinati provvedimenti giudiziari.

La stessa legge statale prevede che la Regione debba legiferare in materia di nomina di un supplente temporaneo del consigliere sospeso, e prevede altresì che le Regioni debbano disciplinare il trattamento economico del consigliere sospeso.

Questa legge quindi contiene nei due articoli questi due adempimenti; la Regione cioè legifera per la fase successiva alla comunicazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'avvenuta sospensione di un consigliere regionale. L'articolo 1 stabilisce le modalità della sostituzione, l'articolo 2 prevede, come indica la legge statale, la misura della riduzione del trattamento economico. Credo che non ci sia molto altro da dire su questa materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LOBRANO, *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta fa propria la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

## Art. 1

## Supplenza dei consiglieri sospesi

1. Dopo l'articolo 84 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna) è aggiunto il seguente:

“art. 84 bis

1. Nel caso di sospensione di un consigliere intervenuta ai sensi del comma 4 bis dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale), come modificato dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, e dalla legge 12 gennaio 1994, n. 30, il Consiglio regionale nella prima seduta successiva alla notificazione del provvedimento di sospensione da parte del Rappresentante del Governo, e comunque non oltre trenta giorni dalla predetta notificazione, procede alla temporanea sostituzione, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di consigliere al candidato che, nella stessa lista, segue immediatamente l'ultimo eletto, nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri. La supplenza ha termine con la cessazione della sospensione. Qualora sopravvenga la decadenza, si fa luogo alla surrogazione ai sensi dell'articolo 84”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Montis - Aresu*

## Art. 1

Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

4. Qualora venga emessa sentenza definitiva di condanna, al consigliere che sia stato sospeso è fatto obbligo di restituire, anche sotto forma coattiva, quanto percepito durante la sospensione. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MONTIS (R.C.-Progr.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. In linea di massima pregherei i proponenti, come abbiamo sempre richiesto, di illustrare gli emendamenti; comunque questo è abbastanza chiaro. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Ballero.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore*. Presidente, consiglieri, non ci pare che l'emendamento sia accoglibile perché interviene modificando una previsione contenuta nella legge statale numero 30 del '94. L'articolo 2 di detta legge così infatti recita: “Per la durata della sospensione al consigliere regionale spetta un assegno pari all'indennità di carica ridotta di una percentuale fissata con legge regionale”. Si tratta di un assegno di natura alimentare e in questa logica la Commissione ha ridotto fortemente, eliminando tutte le altre indennità, la previsione legislativa, tenendosi nella media di quanto deciso dalle altre regioni.

Del resto l'orientamento giurisprudenziale è nel senso di negare la ripartibilità delle somme percepite e utilizzate per esigenze di vita. Pertanto io credo che questo emendamento non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LOBRANO, *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si allinea al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.



(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Assegno spettante ai consiglieri sospesi

1. Dopo l'articolo 1 bis della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2 (Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna) inserito dall'articolo 2 della legge regionale 9 novembre 1981, n. 37, è aggiunto il seguente:

"Art. 1 ter

1. Al consigliere sospeso dalla carica ai sensi del comma 4 bis dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale), come modificato dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, e dalla legge 12 gennaio 1994, n. 30, è corrisposto, per la durata della sospensione, un assegno alimentare pari al 70 per cento dell'indennità di cui al comma 1 dell'articolo 1.

2. Nei casi di cui al comma 1 non si fa luogo alla corresponsione della diaria, delle indennità e dei contributi di cui al comma 1 bis dell'articolo 1.

3. Qualora venga emessa sentenza definitiva di non luogo a procedere, di proscioglimento o di assoluzione, al consigliere che sia stato sospeso è corrisposta, per il periodo di sospensione, l'indennità di cui al comma 1 dell'articolo 1, dedotto l'assegno percepito ai sensi del comma 1 del presente articolo".

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Votazione per appello nominale**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per ap-

pello nominale della proposta di legge numero 17. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 48, corrispondente al nome del consigliere Manunza.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Manunza.

VASSALLO, *Segretario*, procede all'appello.

*Rispondono sì i consiglieri:* Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Obino - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Balia - Ballero - Berria - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Liori - Locci - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu.

*Rispondono no i consiglieri:* Marracini - Marras - Randaccio - Lombardo.

*Si sono astenuti:* il Presidente Selis - Piras - Aresu - Biancareddu - Casu.

#### Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	52
astenuti	5
maggioranza	27
favorevoli	48
contrari	4

(Il Consiglio approva).

**Discussione e approvazione del documento: "Mutamento di denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a 'Nughedu San Nicolò' " (C.C.A. n. 2)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del documento "Mutamento di deno-

minazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a Nughedu San Nicolò" (C.C.A. n. 2). Sull'argomento è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Ordine del giorno Ballero - Bonesu - Cugini - Floris - Masala - Marteddu sul mutamento di denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò in "Nughedu San Nicolò".*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, modificata dalla legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Nughedu di San Nicolò n. 53 in data 30 marzo 1989, con la quale all'unanimità si richiede di mutare la denominazione del comune in "Nughedu San Nicolò";

VISTA la motivata relazione che accompagna la richiesta;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 53/92 del 21 dicembre 1990, con la quale si trasmette al Consiglio regionale la richiesta di mutamento di denominazione del comune di "Nughedu di San Nicolò" e la documentazione allegata;

VISTA la relazione della prima Commissione del Consiglio regionale, che esprime parere favorevole alla richiesta e propone che su di essa non si dia corso a consultazione popolare, ricorrendo i presupposti di cui all'articolo 14 quarto comma della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2;

#### DELIBERA

1) di accogliere la richiesta di mutamento di denominazione del comune di Nughedu di San Nicolò in "Nughedu San Nicolò";

2) di non dar corso alla consultazione popolare. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore*. Questo forse è uno dei pochi casi in cui un ordine del giorno si può dare tranquillamente per illustrato. Si tratta di togliere la lettera "di" a "Nughedu di San Nicolò". La deliberazione della Giunta regionale risale al 1990. Stiamo impiegando quattro anni per togliere una lettera.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

LAI, *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

**Discussione congiunta dei documenti: "Proposta di legge costituzionale n. 453 - Atti Camera dei deputati, recante 'Modificazioni allo Statuto speciale per la Regione Sardegna' " (Doc. n. 4), "Proposta di legge costituzionale n. 1358 - Atti Camera dei deputati, recante 'Modificazioni allo Statuto speciale per la Regione Sardegna' " (Doc. n. 1)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti numero 4 e numero 1.

Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, poiché entrambe le proposte incidono sul secondo comma dell'articolo 43 dello Statuto, chiedo che vengano discusse congiuntamente.

PRESIDENTE. Considerato che si tratta di argomenti relativi alla medesima materia la richiesta è accolta. Ha facoltà di parlare il consigliere Ballero, relatore di maggioranza.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il

Consiglio regionale è chiamato, in base alla previsione dell'articolo 54 dello Statuto speciale, a esprimere entro trenta giorni il suo parere in ordine alle proposte di provenienza statale relative alle modifiche dello Statuto speciale. Nel caso concreto dobbiamo esprimere il nostro parere su due proposte di diverso contenuto che riguardano entrambe il secondo comma dell'articolo 43 dello Statuto speciale.

L'articolo 43, secondo comma, dello Statuto speciale stabilisce che, con legge regionale, possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle province in conformità alla volontà della popolazione di ciascuna delle province interessate espressa con referendum. La proposta presentata, indicata come documento numero 4, prevede la mera abrogazione di questo secondo comma dell'articolo 43. La proposta indicata come documento numero 1 prevede invece una riformulazione dell'articolo 43, secondo comma, e limita inoltre il referendum ai soli abitanti della istituenda provincia anziché a tutte le province interessate, riconfermando però, in questo modo la necessità dell'indizione del referendum prima dell'approvazione delle leggi di istituzione di nuove province.

Ricordo ai colleghi che il problema si inquadra in una più generale previsione costituzionale che stabilisce, per quanto riguarda la creazione di province nel resto d'Italia, l'intervento del legislatore nazionale senza però richiedere previa indizione del referendum. La Costituzione prevede però, all'articolo 133, che debba esserci l'iniziativa dei comuni interessati.

Ora, considerato che questa disposizione opera anche con riferimento alla Sardegna, la Commissione ha ritenuto corretta la soluzione in base alla quale anche in Sardegna l'istituzione di nuove province possa avvenire con l'iniziativa dei comuni ma senza la necessità dell'appesantimento costituito dal referendum consultivo. Per queste ragioni la Commissione ha espresso parere favorevole sul documento numero 4 e parere contrario sul documento numero 1, con l'ulteriore sottolineatura che, per quanto riguarda l'eventuale previsione del referendum, con l'abrogazione totale del secondo comma, come avviene con il documento numero 4, il legislatore regionale sarebbe pur sempre libero, se lo ritenesse, di prevedere il

referendum nella disciplina regionale relativa alle procedure di istituzione delle nuove province, senza però essere obbligato a farlo da una norma di grado costituzionale.

Il problema è attuale, come è noto, perché, per effetto dell'approvazione della legge costituzionale numero 2 del 1993, si ritiene ormai comunemente che la Regione possa, con legge, costituire nuove province. Allora l'importanza e l'urgenza di questa proposta, su cui siamo chiamati a esprimere un parere, nasce proprio dal fatto che in questo modo semplifichiamo il procedimento volto alla istituzione di nuove province; e la necessità di definire questo assetto è sotto gli occhi di tutti, perché sono evidenti le influenze negative che il problema sta determinando anche su altri provvedimenti legislativi, a cominciare da quello riguardante l'accorpamento delle USL, la cui definizione viene ad essere complicata dal fatto che ancora non si è definito l'assetto intermedio tra Regione e comuni.

Quindi dicevo dell'urgenza del provvedimento; l'abrogazione del secondo comma ci consente di intervenire in tempi rapidi sulla istituzione delle nuove province, previa disciplina legislativa del procedimento per pervenire a questo risultato. Io credo che la valutazione della Commissione possa essere condivisa dal Consiglio regionale. Sottolineo ancora che la Commissione si è posta ovviamente il problema della incompletezza della norma che residua per effetto dell'abrogazione. E infatti nell'ordine del giorno ha segnalato l'opportunità di una iniziativa legislativa consiliare per la riformulazione dell'intero testo dell'articolo 43 che, ricordiamo, richiamando le province di Cagliari, di Sassari e di Nuoro, dimentica (perché è stata istituita dopo la formulazione dell'articolo) la provincia di Oristano.

Quindi una riformulazione è sicuramente opportuna, ma è necessario che avvenga con un provvedimento separato, senza intralciare l'approvazione di questa proposta di abrogazione che è la sola che ci consente di abbreviare i tempi entro i quali pervenire all'approvazione del disegno di legge di istituzione delle nuove province in Sardegna.

Io concludo pertanto chiedendo all'Assemblea di esprimere parere favorevole sulla proposta

di legge costituzionale numero 453 (documento numero 4), parere negativo, per non limitare l'autonomia legislativa della Regione, sulla proposta di legge costituzionale numero 1358 (documento numero 1).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Masala, relatore di minoranza.

**MASALA (A.N.-M.S.I.), relatore di minoranza.** Signor Presidente, il presidente della Commissione ha illustrato nei termini esatti la questione. Vedo che nell'ordine del giorno sono state trasfuse le perplessità che erano state manifestate in ordine alle proposte di legge, segnatamente per quanto riguarda quella dell'onorevole Scanu. Queste perplessità, per quanto richiamate e riportate nell'ordine del giorno, non cessano. Non cessano perché non è condivisibile il ragionamento, il fondamento giuridico della proposta Scanu.

In realtà, infatti, nel richiedere l'abrogazione *sic et simpliciter* dell'articolo 43 dello Statuto il parlamentare sardo parte dal presupposto che la legge numero 2 del 1993, nel conferire potestà esclusiva alle Regioni a Statuto speciale di procedere alla istituzione di province, trascuri l'aspetto relativo alle funzioni. E a questo fine lo stesso deputato Scanu, trovandosi nella necessità di colmare il vuoto che verrebbe a crearsi con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 43, fa ricorso alla legge statale numero 142 del 1990, da considerarsi - a suo parere - legge quadro. Benissimo, però se viene eliminato lo sbarramento che l'articolo 43 costituisce attualmente nei confronti dello Stato, è vero che la Regione potrà istituire nuove province, ma non potrà incidere sulle funzioni delle stesse, posto che le dovrà attuare utilizzando la struttura che viene indicata nella legge numero 142 del '90.

C'è anche un altro aspetto che va considerato, e cioè che in materia si creerebbe caso mai una competenza concorrente fra Stato e Regione proprio in ordine alle funzioni. Allora a me pare che l'abrogazione in questo momento sia una strada più difficile da percorrere rispetto a quella della modifica dell'articolo 43. A me sembra che sia più corretto individuare da subito i punti sui quali incidere con la modifica del secondo comma dell'

articolo 43, perché una copertura costituzionale serve da un lato per garantire le popolazioni, dall'altro anche per garantire la Regione nei confronti dello Stato. Per il resto mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

**LAI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.** La Giunta accoglie la indicazione della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

**MONTIS (R.C. - Progr.)** Noi siamo d'accordo, lo è il nostro Gruppo parlamentare alla Camera e lo siamo noi al Consiglio regionale, con questa proposta di legge. Consideriamo una maggiore articolazione del decentramento territoriale, quale è la costituzione di altre province, un fatto abbastanza positivo. E' senz'altro una cosa opportuna, anche se tardiva; è da alcuni decenni che se ne discute.

Ci sono stati anche scontri, per fortuna solo verbali, tra le diverse comunità, quando si è trattato di individuare i capoluoghi, delimitare province, eccetera. Speriamo che tutti questi problemi vengano superati con l'aiuto anche delle popolazioni. Le richieste delle stesse, tuttavia, comporterebbero un'articolazione territoriale molto difficile da realizzare. Io, per esempio, voglio riferirmi a quelle delle popolazioni del medio Campidano, avanzate in modo anche scomposto con riunioni a ripetizione di sindaci, di organizzazioni sindacali, eccetera, che sarebbero dirette ad unire territori (che vanno da Arbus-Villacidro alle prime propaggini del Nuorese passando per il Campidano irriguo, la Trexenta e la Marmilla) che non presentano alcuna omogeneità o vocazioni comuni che possano essere assimilate.

Io credo che l'approvazione di questa legge determinerà anche un ripensamento da parte di chi ha promosso in passato queste manifestazioni. Noi tenemmo, sul finire del 1992, un incontro molto fruttuoso, perché molto articolato nella

discussione, nelle proposte, anche se non ebbe grande eco sulla stampa, durante il quale proponemmo la costituzione immediata dei circondari, come peraltro prevedeva la legislazione vigente, da parte delle amministrazioni provinciali. E' noto infatti che l'articolazione provinciale, prevista per queste zone che è giusta, che ha delimitazioni territoriali ormai riconosciute da tutti, non più rinviabili e non più assoggettabili ad interpretazioni di varia natura, veniva presentata come la soluzione dei problemi economici e sociali gravissimi che affliggevano la zona stessa, zona che racchiudeva aree - eccetto quelle di Olbia e Tempio - spesso marginali rispetto anche alle altre aree della nostra Isola.

Le zone dell'Ogliastra e del Sulcis-Iglesiente, infatti, per le difficoltà che hanno vissuto a causa delle note vicende industriali e minerarie, si trovano ormai in una situazione di completa smobilitazione industriale. Ora la proposta avanzata dalle popolazioni del Medio Campidano è certamente non solo interessante ma anche accoglibile, purché ripensata e perfezionata nei suoi diversi aspetti.

D'altra parte la creazione di nuove province, così come prevede la legge numero 142, può essere ispirata anche a criteri diversi da quelli adottati nel passato. La rivendicazione delle popolazioni del Medio Campidano nasceva anche dagli accordi di programma a suo tempo sottoscritti; la Regione invece ignorò questa parte fondamentale della provincia di Cagliari, parte che invece, malgrado le difficoltà economiche determinate dalla chiusura delle miniere e dal notevole ridimensionamento del polo industriale di Villacidro e delle altre attività delle zone limitrofe, rimane uno dei punti centrali dell'economia della provincia di Cagliari.

E questa dimenticanza avvenne nonostante l'inclusione di questi territori nelle "zone di crisi" (come venivano chiamate dalla legislazione nazionale) e le conseguenti promesse di interventi straordinari e persino aggiuntivi rispetto agli altri interventi straordinari previsti per queste zone. Promesse che naturalmente non sono state mantenute, per cui la situazione economica ha continuato a deteriorarsi, la disoccupazione è cresciuta e le possibilità di espansione economica sono fortemente diminuite. Questi erano i problemi. Io cre-

do che si possa - come ha detto il relatore della Commissione - evitare l'indizione dei referendum lasciando invece l'iniziativa dei comuni; tuttavia ritengo che il problema delle nuove province non debba essere necessariamente legato al riaccorpamento delle UU.SS.LL.; sarebbe sbagliato assoggettarlo a questo.

L'altro punto è che pur non prevedendo i referendum bisognerà tener conto delle possibilità reali, delle esigenze, dei bisogni e anche delle scelte delle popolazioni locali. Per esempio la nostra zona era stata indicata come partecipe dell'istituenda provincia del Sulcis-Iglesiente, con la quale, forse eccetto la presenza di miniere, non ci sono altri punti in comune; tutto è rivolto verso il Campidano, verso Cagliari. Bisognerà tener conto di queste particolarità, non violentare la libertà delle popolazioni e le loro aspirazioni riguardo la ripartizione territoriale.

Bisogna inoltre evitare - è detto anche nell'ordine del giorno, io voglio solo ribadirlo - spinte localistiche eccessive, sempre dannose e sempre presenti all'interno della nostra Isola, spinte che hanno sistematicamente portato a ottenere meno di quanto era possibile ottenere sia da parte dello Stato italiano sia da parte delle risorse finanziarie della Regione.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Ordine del giorno Ballero - Bonesu - Cugini - Sanna S. - Busonera - Marteddu - Macciotta - Mannunza sulla proposta di legge costituzionale n. 1358 - Atti Camera*

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

VISTA la proposta di legge costituzionale n. 1358 Atti Camera, d'iniziativa dei deputati Nuvoli, Pinto, Pisanu e Fonnesu, sulla quale il Consiglio regionale deve esprimere il suo parere ai sensi del secondo comma dell'articolo 54 dello Statuto; CONSIDERATO che, attraverso una modifica del secondo comma dell'articolo 43 dello Statuto, i proponenti mirano a disciplinare la competenza

in materia di circoscrizioni provinciali, attribuita in via esclusiva alla Regione dalla legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2;

RITENUTO che la proposta avrebbe l'effetto di depotenziare la competenza appena attribuita alla Regione, e vincolandone l'esercizio al di là dei limiti generali propri della potestà legislativa primaria, fissati dall'articolo 3 dello Statuto;

RILEVATO in particolare che la proposta, imponendo con norma statutaria lo svolgimento del referendum determinerebbe un aggravamento della procedura di cui all'articolo 133 della Costituzione, che non prevede referendum per le province da istituirsi con legge statale nelle regioni ordinarie;

OSSERVATO che, naturalmente, con la legge regionale che dovrà disciplinare la materia, sarà pur sempre possibile prevedere lo svolgimento del referendum, ovvero di altra forma sostitutiva di consultazione,

tutto ciò considerato

esprime parere negativo, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 54 dello Statuto speciale per la Sardegna, sulla proposta di legge costituzionale n. 1358 Atti Camera. (1)

*Ordine del giorno Ballero - Bonesu - Cugini - Sanna S. - Busonera - Marteddu - Macciotta - Manunza sulla proposta di legge costituzionale n. 1358 Atti Camera*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

VISTA la proposta di legge costituzionale n. 453 Atti Camera, d'iniziativa del deputato Scanu, sulla quale il Consiglio regionale deve esprimere il suo parere ai sensi del secondo comma dell'articolo 54 dello Statuto;

CONSIDERATO che, con l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 43 dello Statuto, il proponente mira a rimuovere il contrasto esistente fra detta norma e l'attribuzione in via esclusiva alla Regione della potestà legislativa in materia di circoscrizioni provinciali, per effetto della legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2;

RILEVATA peraltro l'opportunità che si perven-

ga tempestivamente alla riformulazione dell'articolo 43 dello Statuto, con la contestuale modifica anche del primo comma, il cui contenuto risulta superato dall'istituzione, con la legge 16 luglio 1974, n. 306, della provincia di Oristano;

EVIDENZIATA l'esigenza di definire un quadro statutario di garanzie per l'esercizio della potestà legislativa regionale in materia di nuove province, sul duplice versante della tutela delle esigenze di autodeterminazione delle popolazioni interessate e dell'argine da porsi - pur con riferimento a presupposti non necessariamente uguali a quelli indicati nella legge n. 142 del 1990 - alle pressioni localistiche, in vista dell'interesse generale ad un equilibrato assetto del livello istituzionale intermedio fra Regione e comuni;

I POTIZZATA pertanto la presentazione di una proposta di modifica dell'articolo 43 dello Statuto d'iniziativa consiliare,

tutto ciò considerato

esprime parere favorevole, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 54 dello Statuto speciale per la Sardegna, sulla proposta di legge costituzionale n. 453 Atti Camera. (1)

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno sulla proposta di legge costituzionale numero 453. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione il successivo ordine del giorno sulla proposta di legge costituzionale numero 1358. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Sospendo la seduta per 15 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 13 e 40, viene ripresa alle ore 14 e 23.)*

#### Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di interpellanze. Per prima viene svolta l'interpellanza numero 15. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo sul presunto raddoppio della base USA di Santo Stefano.*

I sottoscritti,

– premesso che notizie odierne riportate dalla stampa a seguito di una circostanziata denuncia avvenuta in Consiglio comunale a La Maddalena fanno presumere che siano in atto dei lavori per il raddoppio della attuale presenza militare nella base USA a Santo Stefano;

– rilevato che detti lavori interessano particolarmente la costruzione di un impianto di depurazione che per la sua portata è destinato alla fruizione di non meno di quattromila persone: il doppio degli attuali effettivi americani di stanza presso la base;

– considerato che contemporaneamente è in atto da parte delle autorità statunitensi la ricerca per l'acquisizione di un terreno fabbricabile presso uno dei comuni rivieraschi della Gallura, per un progetto che comprende circa trecento villette,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per chiedere quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare il rafforzamento della presenza militare nella base di Santo Stefano, tenuto conto che la presenza in rada di sommergibili a testata nucleare costituisce per la popolazione civile un costante pericolo, che un eventuale rafforzamento della presenza militare, evidentemente, non farebbe che aumentare in modo intollerabile. (15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Giacomo Sanna per illustrare l'interpellanza.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, prima ancora di entrare nel merito dell'argomento in discussione vorrei ricordare che la Sardegna è la regione della Repubblica sulla quale grava il maggior onere derivante dalle così dette servitù militari. Sembra

superfluo ricordarlo tuttavia ritengo che da questo dato non debbano prescindere tutte le argomentazioni a favore o contro la presenza di tali insediamenti militari nell'Isola.

Parlare di servitù militari oggi ha assunto un significato e una valenza completamente diversi rispetto al recente passato, quando ancora non era caduto il muro di Berlino ed esisteva una contrapposizione tra Est e Ovest che gli studiosi definivano "guerra fredda". Infatti oggi, in ragione delle mutate esigenze strategiche e militari, essendo cioè venuto a mancare il potenziale aggressivo dei paesi dell'Est, i Paesi del continente europeo membri del Patto Atlantico stanno ridisegnando un nuovo modello di difesa e in linea con l'esigenza di contenere le spese per la difesa, che costituiscono ovunque una voce molto onerosa, gli Stati della Nato stanno studiando una migliore razionalizzazione dei propri potenziali.

Anche in Italia si sbandierano diversi progetti, si parla di nuovo modello di difesa, ma al di là dei tagli di alcune spese, operati con la finanziaria, non si è andati. Così in Sardegna sembra che il tempo non sia passato o meglio che sia passato invano. A spregio di qualsiasi logica che imporrebbe una sensibile riduzione (non solo in Sardegna per la verità) della presenza militare straniera nazionale tutto è rimasto immutato e invariato, migliaia di ettari di territorio sardo sono ancora negati all'uso delle popolazioni civili e anzi, per certi versi, come vedremo, si sta andando verso un'ulteriore gravame.

In questo senso la storia della base di Santo Stefano è emblematica e costituisce un utile compendio delle diverse sfaccettature dei rapporti tra Regione e militari. Un pezzo del territorio sardo fu sottratto surrettiziamente alla Regione in virtù di un patto segreto tra gentiluomini, senza che neppure il Parlamento ne fosse informato. E considerato che l'articolo 80 della Costituzione prevede in questi casi anche la ratifica della Camera, per evitarla si chiamò in causa la ragione di Stato. Il pericolo comunista, si diceva, era alle porte, e comunque l'Italia, facendo parte della Nato, non poteva sottrarsi a questi obblighi.

I sardisti insorsero fermamente contro questo colpo di mano denunciando la nefandezza di quell'atto, mobilitando le popolazioni che per la

prima volta sentirono parlare di servitù militari. Promossero un *referendum* e venne realizzata una raccolta di firme e persino una marcia di protesta da Cagliari a La Maddalena. Da allora molto tempo è passato, quella che sembrava una soluzione contingente, legata a delicati equilibri politici e militari e di presenza strategica, è divenuta una soluzione definitiva.

Di fatto Santo Stefano è oggi territorio americano. E lo è in tal misura che quando negli Stati Uniti il Parlamento si pronunciò sulla pericolosità dei sommergibili a testata nucleare, imponendo che gli stessi non potessero sostare in rada nel territorio americano, le autorità statunitensi li trasferirono nelle varie basi dislocate un po' ovunque nel pianeta, e quindi anche a La Maddalena. Tutto naturalmente nella massima segretezza. E mentre in Sardegna per rendere accetta la presenza americana, si sbandierava anche la possibilità di qualche posto di lavoro di bassa manovalanza, prospettando anche lauti affari per i commercianti del posto, nella base aumentava sempre più la presenza militare. Oltretutto mentre oggi la Marina Militare italiana sta provvedendo a smantellare l'arsenale militare disponendo centinaia di licenziamenti, il contingente americano è ben saldo nelle posizioni acquisite in attesa di nuovi sviluppi.

Sgombrando il campo da presunti ritorni finanziari rimane ai sardi il pericoloso onere derivante dalla presenza dei sommergibili a testata nucleare. Gli organismi militari si affannano a dichiarare che i numerosi controlli, sia delle autorità militari sia dei vari enti pubblici e sanitari, escludono qualsiasi pericolo di radiazioni, ma non possono negare che un piccolo incidente possa sempre verificarsi. Venne presentata al riguardo, nel 1990, una relazione del professor Cortelessa, fisico nucleare, che evidenziò con numeri, dati e analisi una presenza non indifferente di tracce di cesio 137 e cobalto 60. Ancora oggi le fonti ufficiali vengono a raccontarci che Santo Stefano è una delle zone più controllate d'Italia.

Ma allora, se il pericolo non è così imminente, perché tutti questi controlli? Solo per rassicurare le popolazioni? Intanto c'è da dire che non esiste, o se esiste nessuno ne è a conoscenza, un piano di evacuazione. Da anni insistentemente le amministrazioni locali lo stanno richiedendo, perché è nel

loro diritto, come avviene in altre parti del mondo, sapere quali soluzioni sono previste in caso di pericolo. C'è un deposito sotto roccia di cento metri di profondità, composto da un anello circolare di due chilometri, con derivazioni laterali ogni cento metri. L'ingresso si trova a una distanza di 50 metri dalla nave appoggio con testata nucleare; la presenza media di sommergibili è di due sommergibili e mezzo al giorno, il deposito naturalmente non è abilitato, e nonostante la Commissione paritetica abbia dichiarato che era necessario il benessere dell'ENEA alla richiesta se questo fosse stato ottenuto non è stata data nessuna risposta, quasi come se non fossimo in territorio italiano.

La storia ci rende quindi edotti che nel passato funzionava un sistema così detto "a doppia chiave", con una verità ufficiale e una reale, il tutto, naturalmente, con buona pace della popolazione sarda costretta a subire da due versanti, quello dello Stato italiano e quello statunitense.

C'è inoltre un problema di carattere ambientale, perché da precise indicazioni risulta che siano già in corso d'opera lavori per il raddoppio dell'attuale presenza militare nella base di Santo Stefano. Detti lavori interessano particolarmente la costruzione di un impianto di depurazione. Esiste già un altro impianto di depurazione privo di tutte le autorizzazioni di legge. Questa ulteriore richiesta, che è stata presentata anche ai rispettivi Assessorati, è relativa alla costruzione di un impianto quattro volte più grande dell'esistente, capace di smaltire giornalmente ottocento metri cubi di rifiuti. Questo dà già un'idea dell'enorme dimensione dell'impianto, proporzionale evidentemente alla crescita della stessa base militare; questa è quindi un'altra verità.

Inoltre i rifiuti liquidi del nuovo depuratore dovrebbero essere incanalati e scaricati in mare; la distanza è tuttora sconosciuta, in ogni caso credo che l'ambiente ne risentirebbe in misura non trascurabile. Ritengo che in proposito la Regione debba necessariamente chiedere le dovute garanzie per impedire ancora una volta che si possano fare a loro piacimento tutto ciò che ritengano opportuno fare. Per di più circola una voce insistente (e certe voci non nascono mai per caso) che le autorità statunitensi si stiano adoperando nella ricerca di un terreno fabbricabile per costruire



circa 300 villette, naturalmente in deroga alle leggi urbanistiche.

Al di là dei fatti, in sé ciò che colpisce di più è la pervicace tendenza delle autorità militari a tenere in nessuna considerazione l'autonomia speciale della Sardegna e a mortificarla. La mancanza di fede alla parola data e agli impegni presi dai Ministri del passato, si configurano, ormai con certezza, come un'impudente vocazione alla menzogna nei confronti dei sardi e di chi li rappresenta istituzionalmente. Non sono valse a nulla le numerosissime contestazioni, raccolte di firme e referendum volti a promuovere l'allontanamento della base nucleare dal territorio della Sardegna.

Eppure non stiamo chiedendo l'impossibile; altre nazioni, come la Spagna, hanno per tempo provveduto a sfrattare le onerose basi americane. Ecco, non vorremmo che nella mente di qualche grosso "papavero" della strategia militare, la base di Santo Stefano debba fungere da ricettore di altre basi dismesse; in questo caso ci troveremmo di fronte non ad un'operazione volta al miglioramento dell'apparato di difesa bensì ad una operazione di natura amministrativa. C'è da chiedersi se il vassallaggio cui è costretta l'isola possa mai aver fine. La storia della presenza delle servitù militari nella nostra terra è ricca di soprusi e di abusi nei confronti della popolazione civile che, inerme, è costretta a subire.

Non vorrei allungare oltre modo il mio discorso, e neanche limitarmi ad evidenziare alcune situazioni che si sono determinate sia nei boschi di Desulo, con uno scontro tra militari inglesi e popolazione civile, sia a Teulada, dove i settemila ettari della base militare sono stati origine di innumerevoli contestazioni. Per questo motivo, ripeto, noi sardisti affermiamo da tempo che la presenza di servitù militari in Sardegna ha un senso solo se concordata con il Governo sardo, in un quadro di collaborazione e benefici reciproci. Sempreché le ricadute siano tali da costituire un sicuro vantaggio per l'economia locale, altrimenti si tradurrebbe solo in una lesione degli interessi dei sardi.

In questo quadro, signor Presidente, abbiamo presentato questa interpellanza e vorremmo che ella, per la parte che rappresenta, si faccia interprete del diffuso malcontento che regna nelle popolazioni. Chiediamo pertanto che la Giunta

regionale, sotto la sua guida, si impegni immediatamente ad approfondire tutti quegli aspetti del diritto costituzionale e internazionale che permettono alla Regione autonoma della Sardegna di decidere in prima persona sulla presenza di tutte le basi militari nel proprio territorio.

Un eventuale nuovo atteggiamento di subalternità nei confronti del Governo centrale, da parte della Giunta regionale, non potrà che avere conseguenze ancora più negativa di quelle che i sardi hanno fino ad oggi sopinamente sopportato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le preoccupazioni che hanno trovato espressione nell'interpellanza sono state già fatte proprie dalla Giunta regionale. Questa Presidenza ha immediatamente inviato una lettera al Ministro della difesa con la quale ha espresso forti preoccupazioni per le notizie apparse sulla stampa circa la possibilità di un ampliamento della base americana senza che la Giunta fosse informata e senza che si fossero ottenute le necessarie intese.

A questa lettera, a distanza di circa un mese, non è pervenuta ancora risposta; la Giunta insisterà perché la risposta sia data. La preoccupazione era motivata in particolare da due circostanze. La prima era costituita dall'ampliamento del depuratore, la seconda dalla ricerca di un terreno per un nuovo insediamento urbanistico. Ora, in relazione a questo secondo aspetto, non abbiamo notizie certe; riguardo invece al primo aspetto, esiste una deliberazione della Commissione paritetica assunta alcuni giorni fa relativa proprio al depuratore. Sono in grado di affermare che non si tratta di un raddoppio del depuratore esistente per far fronte ad eventuali nuove esigenze della base americana, ma di un mero adeguamento alle norme vigenti in materia di depurazione degli scarichi. In ogni caso la Giunta vigilerà perché non venga realizzato niente che possa far pensare ad un raddoppio surrettizio o unilaterale degli insediamenti militari.

Per quanto riguarda più in generale il problema delle servitù militari, questa Giunta ha già,

nelle dichiarazioni programmatiche, affermato la volontà di voler andare a una rinegoziazione di questi oneri. Qualche contatto è stato già preso; andremo a rinegoziare questi oneri e nel più breve tempo possibile speriamo di poter investire il Consiglio regionale dell'intero problema. Nel frattempo posso assicurare che la Giunta vigilerà affinché non si verifichino degli aggravamenti unilaterali, cioè senza preve intese con la Giunta, degli oneri per servitù militari.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Serrenti per dichiarare se è soddisfatto.

**SERRENTI (P.S.d'Az).** Signor Presidente, voglio dare atto al Presidente della Giunta del suo sollecito interessamento per un problema di così vasta portata e di così grave impatto sull'economia della Sardegna. E proprio partendo dalla considerazione dell'impatto economico, oggi, noi che siamo alla ricerca di una nuova strategia di sviluppo, non possiamo permetterci di sprecare nulla delle nostre risorse, mentre le servitù militari, oltre a mortificare le economie locali, mortificano complessivamente l'economia della Regione.

E allora io credo, signor Presidente, che questo problema non possa esaurirsi nella risposta ad una interpellanza che pure ha visto in modo diligente, opportuno e puntuale, l'interessamento del capo dell'Esecutivo. E' un problema politico di grande importanza che richiede un ampio confronto e io preannuncio sin d'ora che il Gruppo sardista porrà in essere gli opportuni atti perché questo confronto avvenga in Aula al più presto, e perché da questo l'Esecutivo stesso possa trarre la forza per porre in termini più incisivi la propria volontà di arrivare ad un accordo per una limitazione dell'effetto nefasto delle servitù militari in Sardegna.

Il mio collega ricordava anche il problema di Teulada, un'altra realtà che io conosco molto bene. Una realtà tremendamente colpita dalla insistenza delle servitù militari. Io sono cresciuto a Teulada; quando ci abitavo aveva sette mila abitanti, adesso non ne ha neanche quattro mila. Un paese totalmente dissanguato dalla presenza del compendio militare che ha sottratto una parte rilevante del territorio che poteva costituire una

importante risorsa economica. Noi crediamo che questo problema, lungi dall'essere risolto, sia meritevole di un ampio confronto politico in quest'aula e pertanto chiederemo alle forze politiche, chiederemo all'Esecutivo che con maggiore impegno affronti questo delicato, importante problema.

**PRESIDENTE.** Su richiesta dei presentatori le interpellanze numero 17 e 18 sono rinviate. Segue pertanto l'interpellanza numero 26. Se ne dia lettura.

**VASSALLO, Segretario:**

*Interpellanza Marracini - Nizzi - Lombardo - Biancareddu - Lippi - Bertolotti sulle iniziative messe in atto dalla Regione Sardegna riguardo agli eventi calamitosi.*

I sottoscritti, considerati gli eventi calamitosi verificatisi in questi giorni in parte dell'Italia settentrionale e considerato altresì che, seppure in misura notevolmente inferiore, negli anni passati la Sardegna rimase investita da eventi analoghi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere, in occasione della prossima seduta del Consiglio regionale:

1) quali iniziative hanno assunto od intendano assumere preventivamente affinché eventuali eventi calamitosi non ripetano, come già avvenuto in passato in alcune zone dell'isola, gravi danni alle persone ed alle cose;

2) quale sia lo stato di attuazione dei finanziamenti a suo tempo deliberati in favore dei territori colpiti dagli eventi calamitosi (Ogliastra, Sarabus e Gerrei) e se l'Amministrazione disponga di un apposito servizio geologico di supporto a qualsiasi intervento relativo ad opere pubbliche in cui vi sia una interazione con il territorio circostante;

3) se non ritengano di predisporre un piano regionale delle zone a rischio con parametri rilevabili in tempo reale, al fine di conoscere l'attuale degrado idrogeologico del territorio sardo e conseguentemente programmare i finanziamenti del-

le relative opere in base a priorità che scaturiscano da obiettive esigenze;

4) se non ritengano di predisporre un testo unico relativo alle competenze regionali in materia di opere pubbliche in generale ed in particolare di prevenzione di calamità naturali (alluvioni, grandinate, siccità, incendi), di riassetto idrogeologico, di acque pubbliche, di opere idrauliche, considerando che la Sardegna soffre, soprattutto nel periodo estivo, di una persistente situazione siccitosa alternata a frequenti episodi alluvionali. (26)

**PRESIDENTE.** Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

**MARRACINI (F.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste piogge autunnali non hanno sommerso solo territori, ma hanno dilavato quell'alone di ipocrisia che celava le carenze di una dissennata politica ambientale. Hanno messo in mostra le grosse negligenze dell'uomo in materia di politica ambientale, politiche nefaste che durano da anni, mai intaccate da quella ventata di nuovo che caratterizza la seconda Repubblica. Manca una cultura idrogeologica alle fondamenta del potere amministrativo politico. Molti di noi politici, così come la maggior parte degli italiani, hanno fatto conoscenza con terminologie che non frequentavano abitualmente, indicative di precisi contesti territoriali.

Sono passati anni da quando si sono verificati episodi analoghi a quelli che hanno coinvolto parte dell'Italia settentrionale. Solo mesi però da quando situazioni simili si sono prodotte in Ogliastra, nel Sarrabus, nel Gerrei. In questi casi non si è avuta la stessa entità di perdite umane solo perché i fenomeni calamitosi interessavano una porzione di territorio scarsamente popolata, ma non per questo gli effetti sono stati meno devastanti. Così come allora si è passati dalla fase di paura, dolore e rabbia, a quella della solidarietà e poi, in ultimo, a quella dell'inerzia totale.

In questo modo si continua a lavorare sull'emergenza in un ambiente malato; malato di inerzia e di ignoranza. Ma non ci si deve per questo rassegnare a governare l'emergenza; occorre intervenire con una seria politica ambientale; occor-

re dire basta alla realizzazione di opere inutili che sconquassano equilibri ecologici, alla costruzione in zone franose, a opere idrauliche che cementificano corsi d'acqua, alla edificazione in zone goleanali, alla progettazione di opere pubbliche senza il supporto geologico di base.

Occorre educare non solo chi è chiamato a gestire la cosa pubblica, ma anche le coscienze degli italiani, e pensare al futuro con una educazione civica che entri nelle scuole. Prima però si deve procedere ad una organizzazione gerarchizzata di supporto che individui le zone di esondazione sulla base di dati idraulici centennali, e che estenda le norme antisismiche a tutti i comuni italiani. Trova corpo, senza per questo parlare di federalismo fiscale, l'ipotesi di programmare gli interventi pubblici per il riassetto idrogeologico, in proporzione allo sfruttamento delle risorse del territorio e in rapporto anche agli oneri fiscali da pagare.

Tutti i servizi tecnici dello Stato sono oggi smantellati e si è perso il ricordo di quelle conoscenze che costituivano la cultura ecologica di un territorio. E' auspicabile una inversione di tendenza; e sulla base del progresso raggiunto non deve essere pura utopia pensare a un servizio geologico regionale di supporto a ogni opera pubblica da programmare sul territorio. Queste sono proposte concrete che non possono essere bocciate in quanto ascrivibili a romantici contrari al progresso. Da qui si può cominciare a cambiare rotta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

**FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici.** Grazie onorevoli consiglieri, svolgerò prima un intervento di carattere generale poi più specificamente riferirò circa l'iniziativa di due Assessorati che hanno competenze in materia.

Stante l'ampiezza e la situazione di degrado del territorio della Sardegna e del suo reticolo idrografico, iniziative sostanziali e su vasta scala finalizzate al contenimento degli effetti degli eventi calamitosi, in particolare delle alluvioni, potranno essere assunte solo sulla base dell'adozione dei piani di bacino, così come previsti dalla legge nazionale della difesa del suolo numero 183

del 1989.

Con atto datato 2 dicembre 1991 è stato affidato dagli Assessori dei lavori pubblici e della difesa dell'ambiente a un gruppo di professionisti esterni l'incarico di predisporre il programma per lo sviluppo e la gestione delle attività conoscitive ai fini della pianificazione di bacino di cui alla legge 183. Solo sulla base delle risultanze di tali attività in corso di espletamento potranno essere successivamente redatti i piani di bacino e gli interventi consequenziali; sono quindi ipotizzabili solo su orizzonti temporali a lungo termine. Le uniche iniziative che l'Assessorato dei lavori pubblici ha potuto assumere sono state quelle finanziate attingendo dal capitolo 8151 del bilancio relativo a spese per opere di prevenzione e di soccorso per alluvioni, frane e piene.

Questo è il capitolo che riguarda i lavori pubblici, poi vedremo gli altri. E queste spese del capitolo 8151 sono state sempre limitate a qualche miliardo all'anno; con dette disponibilità sono stati posti in essere interventi tampone dell'ordine di qualche centinaio di milioni per far fronte alle necessità contingenti all'interno dell'intero territorio della Sardegna, particolarmente nell'ambito del contenimento degli effetti di caduta di massi sugli abitati o degli assestamenti idrogeologici.

Poche sono state parimenti le iniziative di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici che si sono potute porre in essere con le assegnazioni statali derivanti dalla legge numero 183. 24 miliardi per il triennio 1989-1991 e 22 miliardi per quelli successivi, parte dei quali ancora non è stata erogata. Gli interventi conseguenti, delibera della Giunta 4075 in data 12 novembre 1991 e 3629 del 28 settembre 1993 sono in corso di attuazione e di predisposizione. Null'altro si è potuto porre in essere per la mancanza di risorse a disposizione dell'Assessorato dei lavori pubblici poiché, come si vedrà, molte di queste competenze sono state trasferite all'Assessorato della difesa dell'ambiente.

L'esigenza di sistemazioni idrauliche oggi è ancora più pressante in conseguenza dell'ampiezza degli incendi che hanno interessato il territorio della Sardegna. E' di tutta evidenza che le acque ruscellanti sulle pendici montane, private della vegetazione, danno luogo a apporti nei corsi d'ac-

qua in tempi molto più brevi con conseguenti maggiori possibilità di esondazione. Non è stato posto, in capo all'Assessorato dei lavori pubblici, alcun finanziamento a favore dei territori colpiti da eventi calamitosi dell'Ogliastra, Sarrabus e Gerrei perché, come si vedrà, il relativo titolo di spesa è a capo dell'Assessorato della difesa dell'ambiente.

Non esistono tuttavia in Sardegna, in generale, dissesti sostanzialmente monitorabili e quindi con parametri rilevabili in tempo reale; per esempio la misura di stabilità del suolo dipende da caduta massi sui centri abitati o su infrastrutture (fenomeno assai diffuso in Sardegna per la sua conformazione geomorfologica) non è di per sé monitorabile. Il degrado del territorio può essere evidenziato attraverso piani di rilievo che potranno avere tempi reali solo attraverso la costituzione di una apposita e continua struttura di rilevazione.

In ogni caso i piani di bacino di cui ho fatto cenno all'inizio possono, nella loro fase attuativa, ampiamente evidenziare il degrado del territorio; sono predisposti sostanzialmente per dare questo strumento operativo. Nell'ambito degli studi di bacino possono trovare attuazione anche altri piani di rilevamento per le zone a rischio, per esempio il monitoraggio delle piene; al momento tuttavia gli unici dati disponibili in tempo reale sono unicamente quelli pluviometrici, attraverso la rete di rilevamento del servizio idrografico dell'Assessorato dei lavori pubblici.

In materia di riassetto idrogeologico si ritiene che la legge numero 183 dell'89 sulla difesa del suolo, valevole anche per la Regione Sardegna agli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, sia più che sufficiente, salvo eventuali adattamenti che le peculiarità territoriali e sociopolitiche dell'Isola potrebbero suggerire in corso di applicazione. Analogo discorso sarà fatto per la disciplina delle acque pubbliche di cui alla legge nazionale numero 1775 e disposizioni successive. Differente potrebbe essere il riassetto normativo globale della materia, contestualmente all'istituzione di un ente acque che riassorbisse in sé tutte le competenze attualmente frazionate di difficile coordinamento, soprattutto per l'esiguità della struttura esistente all'interno dell'Assessorato dei lavori pubblici. Tuttavia il riordino degli enti delle acque e dell'

Assessorato dei lavori pubblici è in fase di studio ed è in corso.

Per quanto riguarda invece alcune delle risposte alle domande contenute nella vostra interpellanza, mi preme sottolineare alcuni aspetti, alcuni capitoli di spesa che riguardano l'Assessorato della difesa dell'ambiente. E' infatti argomento di competenza dell'Assessore della difesa dell'ambiente lo stato di attuazione dei finanziamenti a suo tempo deliberati in favore dei territori colpiti dagli eventi calamitosi dell'Ogliastra, del Sarrabus e del Gerrei, di cui al punto 2 dell'interpellanza.

In proposito si risponde che la Regione ha deliberato tre tipologie di interventi con tre diverse deliberazioni: la delibera numero 18132 del giugno 1994 riguardante il ripristino di infrastrutture pubbliche e opere di prevenzione facenti capo al disposto dell'articolo 66 della legge regionale numero 2 del 29 gennaio 1994 e da affidare con procedura di delega; la delibera 4860 del 23 dicembre 1993 riguardante contributi per interventi di primo soccorso e straordinari sostenuti dai comuni ai sensi della legge regionale numero 28 del 1985; infine la delibera numero 1984 del 30 maggio 1994 tesa a fronteggiare gli ingenti danni alle infrastrutture pubbliche attraverso un contributo dello Stato ai sensi della "328", sempre del 30 maggio 1994.

Per quanto attiene al punto 1 dell'interpellanza l'Assessorato è in procinto di espletare i necessari sopralluoghi istruttori di accertamento previsti dalla norma di finanziamento che prima potevano essere svolti solamente in modo parziale; è prevista l'erogazione di 10 miliardi. Relativamente al punto 2 (contributi ai comuni) l'Assessorato ha in fase di completamento l'erogazione dei saldi ai comuni: sull'impegno regionale di lire 3 miliardi 546 milioni sono state erogate anticipazioni per un miliardo e 58 milioni e saldi per 273 milioni. Sono inoltre in corso ulteriori procedure di saldi che in breve consentiranno l'erogazione di ulteriori 1655 milioni. Sui saldi erogati, allo stato attuale si riscontrano economie per circa 6 milioni. Sono inoltre in fase di definizione le pratiche giacenti, e solo una volta che queste saranno evase potrà essere ripartita l'ulteriore somma di lire 1 miliardo 453 milioni da impegnare a favore di quei comuni che hanno già certificato spese in esubero.

In riferimento al punto 3 l'Assessorato è in

attesa dell'istituzione di un capitolo di competenza che consenta il trasferimento della somma di lire 5 miliardi. Rientra nelle competenze dell'Assessorato della difesa dell'ambiente anche quanto richiesto nel punto 3 della stessa interpellanza in ordine alla predisposizione del piano regionale delle zone a rischio: l'argomento afferisce al piano regionale per la protezione civile.

L'Assessorato intende dar corso alla complessa pianificazione, ed è attualmente allo studio la ricognizione dell'esistente e delle azioni propeudetiche al conferimento di un apposito incarico che consenta di giungere alla disponibilità dello strumento di base, atto a legittimare gran parte dell'azione regionale e degli enti subordinati, secondo il dettato della legge numero 3 dell'89 sugli interventi regionali in materia di protezione civile.

Devo aggiungere infine che i piani di bacino, che hanno avuto diverse vicissitudini nel corso degli anni trascorsi, sono stati recentemente ripresi, rivitalizzati, sono in corso di completamento, per lo meno alcuni di questi, e costituiranno il vero strumento di pianificazione dell'emergenza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Marracini per dichiarare se è soddisfatto.

**MARRACINI (F.I.).** Signor Presidente, ritengo che l'Assessore abbia risposto in maniera abbastanza precisa sugli aspetti del problema relativi al suo Assessorato, e mi fa piacere che alcuni comuni dell'Ogliastra, del Sarrabus e del Gerrei che nel recente passato sono stati colpiti da eventi calamitosi siano in procinto di ricevere quei finanziamenti che da tempo attendevano.

Mi rammarico però che l'Assessore della difesa dell'ambiente non mi abbia dato risposta, credo che questa sia una cosa di cui il Presidente dovrà tener conto perché la maggior parte delle domande concernevano questioni di sua competenza. Quindi io ringrazio l'Assessore dei lavori pubblici per la precisa risposta che mi ha fornito e mi ritengo soddisfatto; rimangono però tutta una serie di punti a cui ovviamente non è stata data risposta considerata l'assenza dell'Assessore dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** L'interpellanza era rivolta

al Presidente della Giunta e all'Assessore dei lavori pubblici. Non è previsto dal Regolamento ma eventualmente se il Presidente della Giunta o l'Assessore dei lavori pubblici volessero integrare la loro risposta rispondendo alle domande di natura ambientale potrebbero farlo. Ha domandato di parlare l'Assessore dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO, *Assessore dei lavori pubblici*. Onorevole Marracini, la seconda parte della mia risposta riguardava proprio gli interventi posti in essere dall'Assessore della difesa dell'ambiente, che oggi si trova a partecipare ad un'altra importante riunione fuori sede. Io, se lei lo ritiene opportuno, posso farle pervenire una risposta scritta più puntuale, cercando di soddisfare appieno tutte le esigenze e le domande rivolte.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento dell'interpellanza numero 27. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Interpellanza Balia - Berria - Cherchi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Montis - Murgia - Scano - Secci - Serrenti - Vassallo sull'assenza di corrette relazioni sindacali nel quotidiano di Cagliari "L'Unione Sarda".*

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- nel quotidiano di Cagliari "L'Unione Sarda" vige da alcuni mesi un clima di forte conflittualità fra la direzione e la redazione, che attraverso i suoi organismi sindacali ha più di una volta denunciato la violazione di fondamentali diritti collettivi e di singoli;

- tutto ciò si inserisce in una generale emergenza-informazione che coinvolge in primo luogo la Rai ma anche altre aziende editoriali e radiotelevisive;

PREMESSO, inoltre, che sabato 5 novembre si è verificata una grave ulteriore rottura dei rapporti sindacali sul piano di organizzazione editoriale del quotidiano;

CONSTATATO che - secondo quanto ha denunciato l'Associazione della stampa sarda - uno

sciopero proclamato legittimamente dalla maggioranza dei giornalisti "è stato vanificato dalla decisione della direzione e dell'azienda di far uscire comunque il giornale facendo leva sul lavoro precario di collaboratori esterni e su una minoranza che ha voluto ignorare le regole della solidarietà sindacale"; CONSIDERATO che - secondo il sindacato dei giornalisti - l'azienda, attraverso i suoi massimi dirigenti, ha addirittura notificato il divieto di ingresso in redazione ad alcuni degli scioperanti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale e della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se:

1) intendono intervenire per contribuire a ripristinare un clima di corrette relazioni sindacali in un'azienda ampiamente finanziata dal danaro pubblico e dunque ancor maggiormente vincolata al rispetto delle regole democratiche. E' noto infatti che "L'Unione Sarda" ha ricevuto per il 1992 quattro miliardi e 900 milioni, e riceverà cifre simili per gli anni successivi, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in base all'articolo 3 della legge 250 del 1990: ciò grazie al fatto che la maggioranza del capitale sociale è detenuta da una cooperativa che non ha scopo di lucro, la Cosarda, dentro la quale - secondo il Sottosegretario Gianni Letta - nessun socio ha posizioni dominanti;

2) non ritengano opportuno sospendere le campagne pubblicitarie proporzionali della Regione e dei suoi enti sulle pagine de "L'Unione Sarda" sino a quando nel quotidiano di Cagliari non verranno ripristinate corrette relazioni sindacali. (27)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la questione dell'informazione, questa emergenza democratica nazionale, è da troppo tempo al centro del dibattito sia politico sia giuridico-costituzionale, perché io mi soffermi a ricordare ancora oggi in quest'Aula quanto grave sia il conflitto di interessi tra il Presidente del

Consiglio e le sue proprietà e quanto grande sia l'esigenza di stabilire nuove regole e garanzie.

E' un tema sul quale anche nei giorni scorsi è tornato con forza l'onorevole Mario Segni, leader di quel Patto che non sempre trova in Sardegna lo smalto mostrato in campo nazionale sulla questione dell'informazione. Non mi riferisco tanto ai colleghi presenti; ma certo ci sono alcuni silenzi. Eppure proprio nella nostra Isola il mondo dell'informazione vive giorni molto agitati. Si riduce il numero delle copie vendute complessivamente dai quotidiani, c'è un calo del numero dei giornali, si perdono continuamente posti di lavoro, si avverte un clima di preoccupazione all'interno delle aziende televisive pubbliche e private e tale clima è presente anche nella redazione del quotidiano di Cagliari "L'Unione Sarda".

Abbiamo avuto notizia tutti attraverso i comunicati sindacali, di una forte conflittualità esistente tra l'azienda, la direzione e la redazione. La redazione (che è l'insieme dei giornalisti) attraverso i suoi organismi sindacali ha denunciato più volte episodi di tensione, minacce e tentativi di intimidazione nei confronti di singoli giornalisti. Sabato 5 novembre si è verificata un'ulteriore lacerante frattura nei rapporti sindacali; ora il prezioso lavoro dell'Associazione della stampa sarda e dei sindacati CGIL, CISL e UIL sta tentando di ricucire questo strappo ma quel giorno, uno sciopero legittimamente proclamato dalla maggioranza dei giornalisti, è stato vanificato dalla decisione dell'azienda di consegnare comunque i giornali alle edicole.

Tutto questo, insomma, rievoca momenti dell'archeologia delle relazioni industriali. Io sento, leggo nei comunicati, di uso del lavoro nero, di sfruttamento di lavoro precario, qualcuno - mi pare l'Associazione della stampa sarda - ha perfino usato l'orrendo termine di crumiraggio. Non vorrei che in una Sardegna che si affaccia al 2000 con qualche fiera democrazia facciano nuovamente capolino episodi da padrone delle ferriere; sarebbe sgradevole. Comunque tutto questo ha creato turbamento nel corpo redazionale; si è arrivati al punto che ad alcuni degli scioperanti è stato intimato una sorta di divieto di entrare in redazione; insomma, c'è di che essere allarmati.

Ora, l'intenzione degli interpellanti - tra i

quali segnalo la presenza di quattro Presidenti di Gruppo e due Vicepresidenti oltre l'assenza di cui prima parlavo - è quella non già di una mera denuncia ma di riportare serenità in un'azienda che va difesa e tutelata nel suo diritto di esistere e di svilupparsi. Vedete, questa è un'azienda, un bene, una ricchezza non soltanto materiale ma un patrimonio intellettuale e culturale di primaria importanza per questa città e per quest'Isola; ha più di cent'anni. Ora non si può consentire, a mio parere, che una conflittualità così aspra finisca per danneggiare un bene, una società che non appartiene soltanto agli azionisti (non c'è bisogno di citare la Costituzione, mi sembra un dato elementare) ma appartiene anche a chi ci lavora, ai lettori, a chi crede comunque in un sistema di valori immateriali quali quelli rappresentati dall'informazione.

Insomma, non occorre essere esperti di relazioni industriali né ricordare qualsiasi presidente della Confindustria (dico qualsiasi in ordine di tempo) per comprendere quanto grande sia il danno che provoca la conflittualità permanente, in qualsiasi attività produttiva, tanto più quando si tratta di un'azienda che ha per socio di maggioranza una cooperativa culturale. Perché voi sapete - e a chi non lo sapesse posso citare le parole del Sottosegretario di Stato Gianni Letta - che "L'Unione Sarda" ha per socio di maggioranza una società culturale, la COSARDA, che ha come oggetto sociale attività culturali tra le quali la pubblicazione di libri.

La cooperativa stessa, in quanto senza fine di lucro, ha ottenuto, in base ad una legge dello Stato, per il solo anno '92 4 miliardi e 900 milioni e ne otterrà altrettanti per il '93. Questa COSARDA, all'interno della quale nessun socio ha posizione predominante, è dunque la proprietaria de "L'Unione Sarda"; ora a me pare che, proprio perché si tratta di una cooperativa di tipo culturale, il vincolo al rispetto delle regole, sindacali innanzitutto, sia ancora maggiore. Non che gli imprenditori privati debbano agire in mancanza di regole ma secondo me per una cooperativa il mancato rispetto delle regole è ancor più grave.

Ecco perché, signor Presidente della Regione, abbiamo sollecitato il suo intervento e le abbiamo anche posto un quesito riguardante le cam-

pagne pubblicitarie della Regione e dei suoi enti; siamo infatti convinti - e pensiamo che ne sia convinto anche lei e l'intero Consiglio - che la Regione abbia il dovere di garantire che le aziende a cui affida le forniture di beni e di servizi rispettino al loro interno i contratti collettivi e le regole sindacali. E questo vale tanto quando si tratta di imprese per la pulizia di uffici o la fornitura di materiale, tanto - e a maggior ragione - quando si tratta di aziende che devono difendere e promuovere con la pubblicità l'immagine della Regione.

Insomma, nessuno vuole scontri, vogliamo solo il rispetto delle regole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

**PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la forte preoccupazione espressa dagli interpellanti, per il pesante clima esistente all'interno del quotidiano "L'Unione Sarda", è pienamente condivisa da chi parla da questo banco.

La grave rottura dei rapporti sindacali, se costituisce motivo di preoccupazione con riferimento a qualunque settore produttivo, desta vivissimo allarme quando si verifica in un'impresa editoriale, perché inevitabilmente si intreccia con la straordinaria delicatezza dell'informazione.

In questo settore, che è strategico per la democrazia in quanto attiene ai processi di formazione delle coscienze ed anche, in ultima analisi, alla suprema manifestazione di sovranità popolare rappresentata dal voto, riveste eccezionale importanza il rispetto non solo delle regole di non concentrazione dei mezzi di comunicazione, ma anche di correttezza delle relazioni sindacali all'interno dell'impresa editoriale.

La mobilitazione di vasti settori dell'opinione pubblica e di gran parte del Parlamento italiano, comprese forze politiche facenti parte dell'attuale maggioranza di Governo nazionale, a denuncia dapprima del grande potere delle reti private operanti in regime di sostanziale duopolio, quindi della cosiddetta "normalizzazione" della RAI, per i gravi rischi connessi alla perdita del pluralismo, ha rappresentato e rappresenta segno di difesa della democrazia, di cui lo stesso Capo dello Stato ha

più volte manifestato la volontà di rendersi interprete e garante, da ultimo con la riaffermazione della imprescindibilità della "par condicio".

A questo vitale dibattito la collettività sarda, che ha profonde radici di democrazia, sta riservando una giustamente preoccupata attenzione, che investe insieme gli aspetti generali e la dimensione locale. Quest'ultima riguarda essenzialmente i mutamenti dell'assetto nel quotidiano "L'Unione Sarda". Quei mutamenti, spiegati con indubbia franchezza dalla Direzione, con riferimento al sorgere di un nuovo e duraturo clima politico e culturale, si sono proposti all'attenzione degli interpellanti non certo per le possibili influenze sulla competizione elettorale prima e sugli assetti delle supreme istituzioni politiche regionali poi, quanto per le loro conseguenze sugli equilibri interni alla redazione.

Equilibri ovviamente riferiti non alle mediazioni ideologiche, ma al rispetto delle libertà sindacali, del pluralismo nell'informazione e della professionalità dei giornalisti, la cui mancanza non potrebbe non meritare un severo giudizio politico per il rischio di gravi distorsioni nell'uso dell'informazione.

Deve essere chiaro che, così come correttamente hanno fatto gli interpellanti, neanche la Giunta intende esprimere valutazioni sulla linea politica e editoriale del giornale, in quanto la libertà di espressione deve essere rispettata e garantita quale volere costituzionale indipendentemente dall'ideologia e dai riferimenti politici.

Tanto più ciò è opportuno, se non necessario, in quanto il Governo regionale e la maggioranza che lo sostiene sono oggetto di valutazioni negative in quanto espressione dell'incontro tra le componenti cattoliche di centro, sardiste, laiche, progressiste e di sinistra.

Su quella linea editoriale e sulla sua influenza, sull'esplicazione delle prerogative politiche solo i cittadini devono dare, e daranno, stanno dando le loro valutazioni.

La Giunta ritiene dunque di doversi riferire esclusivamente alle regole che in uno Stato democratico rappresentano il fondamento del patto sociale, al di là del fatto che spiaccia constatare che un giornale di così antiche tradizioni di cultura sia sede di tanto gravi contrapposizioni.

Sotto questo riflesso, benché sia chiaro che la



Giunta non si sottrarrà ad ogni verifica di carattere tanto politico quanto economico-sindacale, che sia di propria spettanza, senza subire condizionamenti di alcun genere, occorre dire che eventuali valutazioni sul finanziamento alla Cooperativa "COSARDA" non competono ad essa ma ad altre istituzioni di controllo, interne o esterne al mondo dell'editoria.

Per quanto riguarda, poi, la pubblicità nelle sue varie forme, possiamo anticipare che la Giunta intende, con prossimi provvedimenti, sottoporre l'intera partita della pubblicità e della promozione ad un rigoroso controllo di collegialità al fine di realizzare i seguenti risultati:

1) ricondurre l'attività esclusivamente a quanto è necessario per realizzare interventi promozionali ad ampia ricaduta su tutti i settori produttivi e sulla cultura su cui si fonda l'identità del popolo sardo;

2) scegliere i mezzi comunicativi più idonei secondo criteri di pluralismo e, soprattutto, di funzionalità rispetto al risultato da conseguire.

L'uso di strumenti comunicativi, pubblicitari, propagandistici, promozionali, sotto qualunque forma, anche di "sponsorizzazione", non potrà dunque rappresentare uno strumento a favore o contro gruppi economici o imprese editoriali a causa delle convinzioni e delle linee politiche di cui sono portatori.

E tuttavia la Regione, come deve fare qualunque istituzione pubblica, nel momento di decidere sulle commesse da dare non potrà non verificare con la massima attenzione le circostanze che le imprese beneficiarie, qualunque natura rivestano, siano effettivamente rispettose delle corrette relazioni sindacali e del pluralismo interno: a questo dovere di scrupolosa verifica ci si atterrà rigorosamente, nella più completa trasparenza.

La Giunta rivolge un pressante appello perché venga subito ripristinato un clima di corrette relazioni sindacali all'interno del giornale. A tal fine, se vi sarà richiesta di un intervento, lo eserciterà con scrupoloso impegno.

Nel frattempo, va seguita e sostenuta, con apprezzamento e speranza l'azione dell'Associazione della Stampa e delle organizzazioni sindacali per la riapertura del tavolo negoziale volto alla ricerca delle soluzioni più opportune e sindacalmente legittime, non solo a garanzia dei lavoratori (ai quali vanno assicurati la solidarietà nella difesa

dei loro diritti e della professionalità, se non della dignità) ma anche "al fine di assicurare ai lettori il diritto ad una informazione realmente libera e pluralistica", come testualmente si esprime il recentissimo documento dell'Assostampa e delle Confederazioni sindacali, col quale la direzione del quotidiano ha dichiarato di concordare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il consigliere Secci, per dichiarare se è soddisfatto.

**SECCI (P.P.I.).** Signor Presidente, colleghi, ci sembra di poter dire che la risposta del Presidente della Giunta alla nostra interpellanza sia stata abbastanza chiara e ferma, e quindi saremmo portati a ritenerci soddisfatti. Crediamo però che il problema non possa ritenersi superato e che siano ancora vive quelle tensioni che hanno determinato la nostra preoccupazione.

E' stato richiamato con estrema chiarezza dal collega Ghirra che ha illustrato l'interpellanza: non si tratta di un settore qualsiasi dell'economia, di un'azienda qualsiasi, si tratta di informazione, e la corretta informazione, il corretto rapporto nel settore dell'informazione, ci sembra che richiedano un presidio attento, continuo e costante delle istituzioni, a prescindere anche dall'intervento diretto su quegli strumenti di cui la nostra istituzione dispone.

E' per questa ragione che noi pensiamo di dover trasformare l'interpellanza in mozione, perché il Consiglio possa, tra l'altro, consentire a tutte le forze politiche, su un settore di così vitale importanza, su un settore fondamentale per la democrazia, esprimere una valutazione complessiva che si possa concludere con un voto che manifesti apertamente la volontà di quest'Aula.

**PRESIDENTE.** L'ultima interpellanza all'ordine del giorno, la numero 29, su richiesta del primo firmatario, onorevole Loddo, è stata rinviata. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 15 e 20.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Dessi**